In III pagina il rapporto del compagno Togliatti alla Conferenza dell'Ufficio d'Informazione

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ - per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Far fallire i piani di aggressione dei bellicisti! Questo l'impegno di tutti i democratici, di tutti gli uomini onesti.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 290 | GIOVEDI' 8 DICEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

ASCARI O ITALIANI ?

Dopo l'amministratore per l'Italia del piano Marshall, nominato nella persona del signor Zellerbach, ecco che il Dipartimento di Stato americano ci destina un controllore, per «la realizzazione del programma di rifornimenti militari», nella persona del signor Jacobs, ex ambasciatore degli Stati Uniti in Cecoslovacchia. Dopo il controllore economico, anche quello militare va ad aggiungersi al controllore politico rappresentato dal regolare ambasciatore americano, a Roma, signor Dunn.

La catena è completa. Tutti i settori fondamentali della nostra vita nazionale sono così sottomessi al controllo e alla direzione effettiva degli uomini dell'imperialismo americano. I nostri cosiddetti dirigenti nazionali, i De Gasperi, i Pella, i Pacciardi possono risparmiarsi il disturbo di varcare l'oceano per andare a ricevere ordini. Non hanno che da bussare alle porte vicine dei controllori americani per sapere che cosa devono fare.

Perchè di questo si tratta. L'abbondante invio nella nostra capitale di ambasciatori, di amministratori, di controllori americani serve solo a completare e ad accelerare sempre più il processo di colonizzazione del nostro Paese.

E' il Dipartimento di Stato americano che ha ordinato a De Gasperi la politica di divisione del popolo italiano e di odio contro la parte più avanzata e progressiva di esso. E' il Dipartimento di Stato che ha sollecitato e finanziato l'azione saragattiana di divisione della classe operaia italiana e di tradimento del socialismo. E' grazie al piano Marshall — è chiaro a tutti oramai, anche a coloro che ne furono onesti sostenitori — che l'imperialismo americano ha messo le mani sulla nostra economia e sulle nostre industrie per soffocarne lo sviluppo e farne un'appendice coloniale degli S. U.

L'asservimento economico ha portato all'asservimento militare, mediante l'adesione al Patto Atlantico e a tutti gli obblighi da esso derivanti. L'ultimo, il più grave, il più lesivo non solo della nostra indipendenza ma della nostra stessa dignità nazionale, è quello del controllore militare, che il Ministro italiano della Difesa ha, naturalmente, subito ed entusiasticamente accettato affrettandosi a spiegare che il controllore militare non è tutto, ma è solo un elemento della maggior servitù (egli, in verità, ha detto «della collaborazione») militare impostaci.

Gli altri elementi sono: una ripartizione internazionale di compiti militari che mutila e riduce al nulla non solo ogni possibilità, ma anche ogni velleità di azione autonoma e indipendente; l'impegno di fabbricare solo determinate armi e di dipendere per altre completamente dallo straniero; l'impegno di inviare nostri reparti militari all'estero per ragioni di istruzione e di addestramento.

Praticamente tutti questi impegni militari, entusiasticamente accettati dal nostro cosiddetto ministro della Difesa, equivalgono alla rinuncia ad una politica di sicurezza senza avere il beneficio economico della cancellazione delle spese militari

Infatti, a che vale per la difesa nazionale un esercito e una preparazione strategica a cui sono assegnati soltanto compiti parziali, studiati in rapporto non alle esigenze nazionali, ma ad esigenze militari e strategiche che nulla hanno a che fare con gli interessi del nostro Paese e le caratteristiche del nostro territorio? A che cosa può servire un armamento parziale, disorganico, privo di fonti proprie di rifornimento per tutte le armi necessarie a una azione militare autonoma e conforme soltanto agli interessi nazionali di difesa? L'impegno assunto nel quadro della «standardizzazione» e ripartizione degli armamenti, equivale ad accettare tutto l'onere relativo a una politica di riarmo e ad accontentarsi di avere armi che non serviranno assolutamente a nulla, senza il concorso dello straniero. E' come chi intendesse provvedere alla propria difesa personale armandosi di proiettili e lasciando al padrone la disponibilità della pistola.

Dobbiamo osservare, però, che se un simile criterio di armamento non serve a nulla per la difesa del territorio e dell'indipendenza nazionale, serve invece moltissimo all'imperialismo americano per assicurarsi l'obbedienza dei suoi satelliti e per evitare ogni pericolo futuro che i popoli ai quali si riforniscono armi e aiuti americani, se ne possano avvalere per scopi e interessi propri, non americani.

Ma l'impegno più scandaloso, che tocca la nostra stessa dignità nazionale e ferisce nel profondo del cuore il sentimento patriottico di ogni cittadino è quello di inviare all'estero nostri reparti militari. L'Italia viene ridotta in questo modo, anche formalmente, a una vera e propria colonia, a centro di reclutamento, non di soldati per la difesa della Patria, ma di ascari da porre al servizio dell'imperialismo americano.

Le madri italiane avranno certamente qualche cosa da dire al governo che ha accettato un simile impegno! Esse ricordano che pochi anni fa, altri governanti inviarono in terre straniere i loro figli per gli stessi scopi. Pochi di quei figli tornarono. Oggi non vogliono che i figli più giovani seguano la strada che portò i più vecchi alla morte.

Ma non si tratta solo degli impegni assunti da Pacciardi: le notizie relative al nuovo anello aggiunto alla catena dell'asservimento politico, economico e militare del nostro Paese, denunciano anche un processo accelerato di concreta preparazione alla guerra da parte dell'imperialismo americano. Queste notizie suonano come un campanello d'allarme sulla gravità e imminenza del pericolo che incombe sulla nostra gioventù, sulle nostre città e sulle nostre campagne.

L'imperialismo americano prepara l'aggressione contro i Paesi democratici e contro l'Unione Sovietica. Esso agita la fiamma della guerra in tutti i paesi. Esso vuol far la guerra sul nostro territorio e col sangue dei nostri figli. Esso trova, in Italia, governanti proni ad ogni suo volere e pronti ad ogni complicità.

Di fronte a questi piani e a questi intenti criminali, tutto il popolo italiano, unito in una sola volontà di pace, di libertà e di indipendenza nazionale, deve reagire come un sol uomo, con una azione concreta e organizzata per respingerli, per farli fallire e ridurli al nulla.

LUIGI LONGO

NONOSTANTE L'ACCANITA OPPOSIZIONE DI 67 SENATORI

Il Senato approva il progetto per l'abolizione delle "case chiuse"

Terracini ottiene che i nomi dei proponenti del voto segreto vengano letti e conosciuti - Estremi tentativi di svuotare la legge

Ieri sera alle 19, il Senato è finalmente giunto alla votazione sul progetto Merlin. Si è votato solamente sul passaggio all'esame dei singoli articoli, ma l'approvazione di questa decisione — avvenuta con 117 voti contro 67 e uno astenuto — sanziona già la chiusura delle case di tolleranza. Questa potrà avvenire più o meno presto, a seconda delle vere intenzioni del governo, ma col passaggio all'esame degli articoli e soprattutto dopo l'approvazione del primo articolo della legge, il Senato ha già dato il suo parere abolizionista. All'inizio della seduta — dopo lo svolgimento di un'interrogazione urgente del sen. Conti di cui diremo nel seguito del resoconto — i senatori DE BOSIO (D. C.) e LAZZARINO (P. C. I.) hanno svolto i propri ordini del giorno. Ne erano stati presentati tre, ma il terzo — quello di PIERACCINI (PSLI) contrario al progetto non ha avuto svolgimento in questa sede.

Il sen. De Bosio ha svolto dunque per primo il proprio ordine del giorno favorevole al progetto, con l'aggiunta di una raccomandazione perchè siano attuate nuove norme sanitarie di profilassi prima che avvenga la chiusura.

Il compagno LAZZARINO a sua volta ha sviluppato il concetto informatore del proprio o. d. g. del tutto favorevole al progetto della senatrice Merlin. L'intervento di SCELBA, come rappresentante del governo, ha assunto poi anche un certo tono personale, ma non ha smentito le previsioni della vigilia: il ministro si è dichiarato favorevole all'accoglimento del «criterio informatore del progetto Merlin», ed ha addirittura rivendicato a sè il merito della priorità rispetto all'azione per l'abolizione delle case.

Com'è giunto il governo a questa posizione di aperto appoggio della legge Merlin? Scelba lo ha implicitamente svelato nella conclusione del suo discorso, quando ha citato — quasi che sia stato davvero questo l'ultimo peso che ha fatto pendere la bilancia verso il «sì» dopo una lunga ed equivoca fase di incertezza — la mozione votata recentissimamente dall'ONU con la tratta delle bianche. Dal momento che un così alto consesso ha votato una simile mozione — ha esclamato il ministro degli interni — non si può più esitare nella scelta. Occorre votare favorevolmente al progetto». (*Alla fine gli applausi sono stati rivolti a Scelba da tutti i settori, esclusi socialdemocratici, liberali, repubblicani e alcuni d.c.*).

A questo punto si è scatenata nell'aula una incredibile, isterica, estrema offensiva da parte di quel gruppo di 38 senatori che, avendo sottoscritto la richiesta di voto segreto, si sono obiettivamente assunti la difesa dei tenutari delle case di tolleranza incitando i senatori ad approfittare del segreto dell'urna per votare contro la legge Merlin. I loro nomi, su richiesta del compagno TERRACINI sono stati letti uno per uno dal presidente, per un appello regolamentare prima del voto: sono i senatori Anfossi, Mazzoni, Pieraccini, Carmagnola, Momigliano, Filippini, Bocconi, Rocco, Di Giovanni, Montemartini, Tissi, Zanardi, D'Aragona, Asquini, Piemonte — tutti del gruppo saragattiano (Unità Socialista) — nonchè i liberali Labriola, Lucifero, Fusco, Casati, il democristiano Caporali, il monarchico Bergamini, gli indipendenti o «nu-sti» Mastino, Tonello (il transfuga dal PSI), Vito Reale, Paratore, Rizzo G. B. e i repubblicani Boeri Bergman, Raja e Facchinetti. Con grida scomposte alcuni di costoro hanno fornito un ben triste spettacolo.

Il cattolico CAPORALI, il liberale SANNA-RANDACCIO, il socialdemocratico PIERACCINI hanno ancora apertamente invitato la Assemblea a votare a favore del lenocinio organizzato. ALBERTI (PSI), CONTI (PRI) in contrasto col suo gruppo, TIGNINO (PSI, SACCO (DC), CINGOLANI (DC), AZARA (DC), hanno invece annunciato il proprio voto favorevole alla legge Merlin.

Finalmente alle 19 si è votato a scrutinio segreto con l'esito di cui si è detto. Un applauso ha salutato la dichiarazione del Presidente.

E' stato subito rilevato che al-

(Continua in 5.a pag., 4.a colonna)

I giovani contro gli impegni di guerra

Comunicato dell'Alleanza giovanile

Il Comitato Esecutivo dell'Alleanza Giovanile, riunito a Roma il 7 dicembre 1949, ha appreso con profondo sdegno che il ministro Pacciardi, a nome del governo italiano, si è impegnato a Parigi, di fronte ai generali americani, a mettere a loro disposizione, per la guerra di aggressione che essi preparano, contingenti di giovani italiani.

Il Comitato Esecutivo, certo di interpretare le preoccupazioni e i sentimenti di tutta la gioventù italiana, al disopra di ogni differenza di opinione politica o religiosa, dichiara solennemente che i giovani democratici e patriotti, lotteranno con tutti i mezzi per evitare di essere coinvolti in una nuova avventura e si rifiuteranno di combattere una guerra ingiusta e d'aggressione contro l'URSS, guerra contraria agli interessi nazionali.

Il Comitato Esecutivo invita tutti i giovani amanti della pace e dell'indipendenza nazionale, tutte le organizzazioni giovanili a manifestare vibratamente la loro protesta ed opposizione contro le premesse di Pacciardi.

Il Comitato Esecutivo ha nominato una delegazione che chiederà di essere ricevuta dall'on. Pacciardi per esigere spiegazioni e chiarimenti sulle sue intenzioni e, in particolare, sul suo impegno ad inviare soldati italiani a combattere fuori delle nostre frontiere

LA LOTTA PER LE TERRE NELL'AGRO

La polizia brucia i paglericci dei braccianti

Vano tentativo di impedire il ritorno dei contadini sui fondi - Le semine si estendono

La storia dei contadini di Pisoniano è una storia che può aiutare a capire che cosa stia succedendo in questi giorni nelle campagne attorno a Roma. La loro lega aveva chiesto quest'anno la concessione di 300 ettari incolti della tenuta Centrone, appartenente ad Angelo Piscini. I contadini poveri di Pisoniano non fanno più di 130-135 giornate all'anno; invece il signor Angelo Piscini possiede in tutto l'Agro 1640 ettari, ne semina a grano appena 129 e ne lascia 1251 a pascolo brado. Tra queste due situazioni sociali avrebbe dovuto interporsi la commissione per le terre incolte che, stando alla legge, avrebbe dovuto concedere il terreno richiesto ai braccianti. Invece, domenica mattina, anche da Pisoniano — come da altri 50 paesi — è partita una colonna di uomini per andare ad occupare la tenuta Centrone: la commissione aveva optato per il proprietario assenteista o — nella migliore delle ipotesi — non aveva neppure preso in considerazione il caso.

Martedì i braccianti di Pisoniano stavano procedendo alle lavorazioni sulla tenuta Centrone, quando è arrivata la Celere. La Celere in questi giorni batte le grandi vie che si dipartono da Roma con forti colonne motorizzate, ciascuna delle quali si porta appresso uno o due furgoni cellulari di grandi dimensioni. Martedì anche questi braccianti hanno fatto conoscenza con i cellulari. Sono stati attaccati all'improvviso mentre si apprestavano ad arare la terra di Angelo Piscini — questa terra che bisogna arare subito, altrimenti anche per quest'anno non darà grano — quando sono stati circondati di sorpresa dagli agenti, attaccati, sospinti sulla strada. Sono stati tolti loro gli attrezzi da lavoro e poi sono stati caricati sui camion. Una gran corsa fino a Roma: qui i comandanti della colonna hanno giudicato che tutta quella gente non poteva essere portata in carcere in massa; e allora hanno dato ordine di «sparpagliare» i contadini. I lavoratori di Pisoniano sono stati scaricati un po' a Ponte Milvio, un po' a Piazza delle Crociate, un po' in altre località.

Ma la tenacia dei contadini di Pisoniano è pari alla loro fame di pane e di terra. Essi si sono subito avviati di nuovo verso i fondi occupati, si sono ritrovati, hanno ricostituito la loro colonna, hanno percorso decine e decine di chilometri e hanno ripreso a lavorare.

Ma la polizia aveva giurato di impegnarsi a fondo contro questi braccianti. Aveva deciso che non dovessero lavorare. Ieri mattina i pisonianesi sono stati di nuovo aggrediti, rastrellati, caricati sui camion e ritrasportati a Roma. Erano 200, e questa volta li hanno portati addirittura in Questura. Sui campi, per impedire un nuovo ritorno, la polizia ha bruciato perfino la paglia sulla quale questi contadini hanno passato le nottate scorse.

C'era una frase, in un recente film, che andrebbe ricordata alle autorità che hanno iniziato una simile guerra senza esclusione di colpi contro i contadini: «Potete arrestare me», diceva un innocente al commissario che non riusciva a trovare il colpevole, «potete arrestare cento, mille persone. Che cosa avrete dimostrato? Soltanto che avete delle grandi prigioni». Che cosa dimostrano il Questore, il Prefetto di Roma, Scelba? Quando avranno scagliato la loro polizia a piedi, a cavallo, in motocicletta, in camionetta, in jeep, avranno forse modificato la realtà del latifondo incolto, la realtà della fame dei contadini? Tanto è vero che questa realtà non si modifica, che — malgrado tutte le violenze, le intimidazioni, le provocazioni — il movimento diventa ogni giorno più esteso e poderoso.

Proprio ieri i contadini di Castel Madama, che si erano recati ad arare terreni incolti alla Marcigliana, sono stati assaliti come quelli di Pisoniano, riportati a forza al loro paese e qui rilasciati (le prigioni non sono grandi abbastanza): ebbene, anche i braccianti di Castel Madama sono già ritornati sul fondo occupato e hanno ricominciato a lavorarlo.

La lotta si sviluppa dunque nell'Agro con i caratteri dei giorni precedenti, forse però ancora più accentuati. Più massiccia la partecipazione popolare a Campagnano, Formello, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Velletri, Nettuno, S. Cesareo. La semina e l'aratura sono state iniziate ieri ad Ardea e ad Ariccia. Più massiccio anche l'intervento poliziesco. A Monterotondo la polizia ha attaccato di nuovo, inseguendo sui campi i lavoratori che tentavano di evitare le manganellate e l'arresto.

Ma il fatto più grave è costituito dall'arresto del compagno Mario Pochetti, segretario della Federbraccianti provinciale, sequestrato sull'Aurelia e rilasciato solo dopo molte ore.

La Confederterra provinciale, immediatamente convocati i suoi organi direttivi, si era già dichiarata pronta a proclamare lo sciopero generale di tutte le categorie agricole se il segretario della Federbraccianti non fosse stato immediatamente rimesso in libertà.

LUCA PAVOLINI

SI È APERTO IL PROCESSO A SOFIA

Il traditore Kostov interrogato dalla Corte

Giornalisti bulgari e stranieri in Tribunale
Significativa presa di posizione jugoslava

SOFIA, 7. — Si è iniziato stamane alle 7,45 (ora italiana) nella sede della Casa Centrale dell'Esercito — grande edificio in stile Rinascimento — il processo contro l'ex vice presidente del consiglio *Traicio Kostov*, traditore e spia al servizio degli anglo americani, e contro i suoi dieci complici.

Gli imputati sono entrati nell'aula poco prima dell'inizio dell'udienza. «Essi — scrive l'*United Press* — apparivano in buona salute ben vestiti. Ognuno di essi è assistito da un proprio avvocato».

Il Tribunale è composto di sette giudici, capeggiati dal Presidente della Corte Suprema Boris Lazarov.

I quattrocento posti del grande salone del palazzo, trasformati in aula erano tutti occupati. Una speciale tribuna era stata approntata per la stampa straniera, fra i cui esponenti figurava anche la signora Mary Johnson, addetta culturale della Legazione americana.

Kostov e gli altri imputati sono difesi dai più noti avvocati di Sofia. Il difensore di Kostov è il dott. Liubomir Diukmegev principe del foro della capitale bulgara.

Espletate le formalità procedurali è stato letto l'atto di accusa. La lettura è durata due ore e un quarto.

Come è già stato pubblicato, dall'atto di accusa risulta chiaramente che il ministro americano a Sofia Donald Read Heat aveva assicurato Kostov che gli Stati Uniti ed il maresciallo Tito avevano raggiunto un «completo accordo» per un complotto, tendente a rovesciare il regime comunista, a mettere la Bulgaria alle dipendenze della Jugoslavia e ad assassinare l'ora defunto primo ministro Georgi Dimitrov. L'atto di accusa fa i nomi di vari cittadini americani, nonchè del colonnello britannico William Bailly, capo dell'Intelligence Service nei Balcani.

L'udienza è stata poi aggiornata al pomeriggio per l'interrogatorio degli accusati.

Secondo quanto riferisce l'agenzia INS — notizia non confermata da altre fonti — Traicio Kostov ha ammesso di aver svolto attività antisovietiche e di aver permesso, per «mancanza di vigilanza» l'infiltrazione di agenti nemici nell'apparato dello Stato e nel Partito. Il principale imputato ha ammesso anche di aver tentato d'aumentare la sua autorità in seno al Partito Comunista bulgaro gettando il discredito sul defunto Presidente del Consiglio Georgi Dimitrov. Egli ha detto anche, a domanda, che il Vicepresidente del consiglio jugoslavo Edward Kardelj giunse a Sofia nel 1944 per discutere con lui il progetto di federazione fra Bulgaria e Jugoslavia.

Kostov avrebbe negato tuttavia — sempre secondo l'INS — di aver complottato con Tito e con gli americani.

Negli ambienti politici di Sofia viene intanto sottolineato come altamente significativo l'articolo apparso stamane sull'organo ufficiale del Fronte popolare croato, di Belgrado, in cui fra molti insulti a Dimitrov e all'URSS si afferma che «fu la Jugoslavia a smascherare per prima Kostov come un agente dell'imperialismo». Evidentemente, si fa notare a Sofia, questa volta la cricca di Tito non tenta neppure di negare l'evidenza dei fatti quale è balzata dai documenti e dalle testimonianze e al contrario di quanto cercò di fare per il processo Rajk, si limita a dire che era stata lei per prima a smascherare il traditore.

Toscanini non accetta la nomina a Senatore

All'inizio della seduta di ieri, a Palazzo Madama, il Presidente Bonomi ha dato lettura del telegramma inviato da Arturo Toscanini al Presidente della Repubblica per annunciargli che egli non accetta la nomina a senatore a vita. Ecco il testo del messaggio:

«E' un vecchio artista italiano turbatissimo dal Suo inaspettato telegramma che si rivolge a Lei e La prega di comprendere come questa annunciata nomina a senatore a vita sia in profondo contrasto con il suo sentire e come egli sia costretto con grande rammarico a rifiutare questo onore. Schivo da ogni accaparramento di onorificenze, titoli accademici, decorazioni, desidererei finire la mia esistenza nella stessa semplicità in cui l'ho sempre percorsa. Grato e lieto della riconoscenza espressami a nome del mio Paese, pronto a servirlo ancora qualunque sia l'evenienza. La prego di non voler interpretare questo mio desiderio come atto scortese o superbo, ma bensì nello spirito di semplicità e modestia che lo ispira. Accolga il mio deferente saluto e rispettoso omaggio. — *Arturo Toscanini*».

Il Senato ha accolto in silenzio e senza particolari commenti questa comunicazione.

L'INVIO DEL CONTROLLORE MILITARE U. S. A.

Vergognoso silenzio del governo sulla decisione americana per l'Italia

Il Dipartimento di Stato non si è nemmeno degnato di informare De Gasperi o Sforza della nomina di Jacobs!

La nomina dell'ex ambasciatore per gli Stati Uniti Jacobs ed addetto speciale per la realizzazione in Italia del programma di aiuti militari decisi dagli Stati Uniti, ha suscitato profonda impressione nell'opinione pubblica del paese. La stampa governativa ha cercato o di minimizzare l'avvenimento dandogli l'apparenza di un normale fatto amministrativo nel quadro della politica atlantica oppure se ne è sfacciatamente compiaciuta. Un giornale della sera arrivava a scrivere che la notizia della nomina di Jacobs «era stata accolta con un certo compiacimento» negli ambienti governativi. Ma la dichiarazione più sintomatica è stata fatta dal portavoce di Palazzo Chigi, il quale interrogato sulla nomina dell'esperto militare statunitense si è limitato ad affermare «che non è giunta in merito alcuna comunicazione». Il silenzio di Palazzo Chigi è stato interpretato come il miglior segno che il governo americano non ha questa volta nemmeno degnato di chiedere «il gradimento» del governo democristiano per la nomina di Jacobs. Per giustificare questo trattamento coloniale inflitto al nostro governo in tarda serata l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ha emesso un comunicato in cui ha affermato che per quanto riguarda la nomina di Jacobs «non si tratta di un vero e proprio ambasciatore, ma che il signor Jacobs ha solo avuto dal Dipartimento di Stato l'incarico di assistente speciale alle dipendenze dell'ambasciatore Dunn il quale resta l'unico responsabile dell'esecuzione del programma di aiuti militari».

Le giustificazioni dell'Ambasciata americana lasciano però inalterati i seguenti fatti: Jacobs non è un funzionario qualsiasi la cui nomina abbia un valore amministrativo strettamente interno alla diplomazia americana. Jacobs è un ex ambasciatore ed a lui come agli altri addetti americani che sono stati destinati presso le ambasciate occidentali, sono stati devoluti compiti che esorbitano dall'esplicazione di una attività normale di ambasciata. Egli infatti ha le seguenti attribuzioni: dovrà decidere quale sia il fabbisogno di materiali bellici dell'Italia nel quadro del Patto Atlantico, dovrà dirigere le operazioni di distribuzione e di consegna delle armi e degli altri materiali provenienti dagli Stati Uniti al governo italiano, si interesserà dell'addestramento delle nostre truppe, ecc. Insomma Jacobs secondo le decisioni raggiunte a Parigi tra i ministri della difesa del Patto Atlantico, verrà ad assumere in Italia compiti che sono propri del nostro ministro della Difesa.

Jacobs come tutti gli altri addetti militari statunitensi presso le ambasciate dell'Europa occidentale fanno capo al «Comitato rifornimenti ed armamenti atlantici» che risiede a Londra. A capo di questo comitato è l'ambasciatore americano Lewis Douglas il quale ha accanto a sè il generale Thomas Hendy ed Averell Harriman rappresentanti rispettivamente il Ministero della Difesa americano e l'ECA. Il Dipartimento di Stato americano ha il controllo delle operazioni di assegnazione degli aiuti militari e dipende da esso la scelta dei rappresentanti come Jacobs presso i governi occidentali.

Un'agenzia americana, l'INS, afferma che la nomina di Jacobs ha suscitato «vivissimo interesse in tutti i circoli diplomatici e militari americani». L'agenzia rileva che questa nomina come anche l'annuncio dell'invio di forniture militari all'Italia entro dicembre pongono «l'Italia in primo piano nella considerazione dei capi politici e militari americani nei riguardi dell'alleanza atlantica». In altre parole ciò significa che i generali statunitensi pensano di «valorizzare» la funzione strategica che dovrebbe avere l'Italia nei piani di aggressione antisiovietici.

DOPO IL TRACOTANTE DISCORSO DI COSTA

Di Vittorio accusa la Confindustria di voler restaurare un regime di tipo fascista

Il governo respinge le ultime proposte conciliative per gli statali - Sabato alle 9 al Colosseo avrà luogo un grande comizio indetto da tutti i sindacati di categoria

Il compagno Di Vittorio ha ieri risposto al grave discorso del Presidente della Confindustria, con alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti a Montecitorio.

«Il dr. Costa, ha affermato Di Vittorio, ha detto che mentre le cellule economiche della nazione sono sane, è invece ammalato il sistema nervoso, costituito dai sindacati, dai partiti e dallo stesso governo. E' questo l'aspetto più grave delle sue affermazioni. Ci si può infatti domandare: quali conclusioni vuol trarre il capo degli industriali italiani da questa analisi della situazione? Vuole forse che in Italia si stabilisca un sistema politico che abolisca i sindacati e i partiti, cioè un sistema corporativo? Se il dr. Costa ha voluto dire proprio questo, le sue affermazioni sono estremamente preoccupanti. Io ritengo quindi che si imponga un chiarimento dello stesso Costa su questo punto.

Costa ha inoltre criticato le organizzazioni sindacali accusandole di demagogia poichè esse non ispirerebbero la propria azione ad una visione realistica delle condizioni economiche e delle esigenze del paese. Io contesto nel modo più categorico il fondamento di questa affermazione la quale conferma appunto che c'è un solo sistema politico che possa soddisfare in pieno gli industriali ed è il fascismo. Le dichiarazioni del presidente della Confindustria sono infondate per molteplici motivi. In primo luogo perchè egli stesso è stato costretto a riconoscere che le condizioni di vita dei lavoratori italiani non sono soddisfacenti, ed io aggiungo che sono inferiori a quelle dei lavoratori degli altri paesi. Francia compresa. In secondo luogo perchè non è vero che i salari degli operai dell'industria, espressi in termini reali, siano superiori a quelli del 1938. In terzo luogo perchè esistono in Italia due milioni di disoccupati che per la maggior parte gravano sul bilancio dei lavoratori occupati, oltre ai pensionati che ricevono oggi pensioni assolutamente insufficienti. Tutti questi elementi dimostrano che il tenore di vita dei lavoratori del nostro paese è bassissimo e non è quindi possibile accusare di "sfrenata demagogia" le organizzazioni sindacali».

Successivamente il segretario generale della C.G.I.L. ha parlato dello sciopero generale degli statali, indetto per sabato prossimo da tutte le organizzazioni sindacali.

«Gli statali, ha detto Di Vittorio sono malcontenti e la fondatezza di questa insofferenza è dimostrata anche dal fatto che lo sciopero del 10 dicembre è stato proclamato in pieno accordo da tutte le organizzazioni sindacali, anche da quelle che non vorrebbero mai far nulla contro il governo. Io credo che il governo commetta un errore non proponendo esso stesso al proprio disegno di legge delle modifiche che vadano incontro almeno in buona parte a quel minimo di rivendicazioni su cui sono d'accordo tutti gli statali. Non credo del resto, ha proseguito Di Vittorio, che il Parlamento possa restare indifferente di fronte a questa unanime manifestazione della categoria e quindi non credo che possa limitarsi ad approvare il disegno di legge così come lo ha redatto il governo.

Secondo me due modifiche sono indispensabili. Innanzitutto un aumento più elevato ed in secondo luogo l'estensione dell'indennità di funzione anche al gruppo C. e agli impiegati non di ruolo i quali pure svolgono una funzione per cui non risponde ad alcun criterio di giustizia escluderli dall'indennità che pure viene concessa agli altri. Occorre poi estendere gli stessi benefici ai parastatali e ai dipendenti degli Enti locali.

Malgrado la fama di scioperaiolo che mi si vuole attribuire, mi auguro che lo sciopero del 10 possa essere ancora evitato. Se il Senato, che venerdì discuterà il disegno di legge, accettasse le modifiche alle quali ho accennato le organizzazioni sindacali potrebbero riesaminare le loro decisioni. Il Parlamento dal canto suo potrebbe forzare un poco il governo, senza provocare un cataclisma politico e nemmeno una "crisetta". Basterebbe, perchè questo avvenisse, che il governo non ponesse la questione di fiducia sulle rivendicazioni degli statali»

Le proposte conciliative del compagno Di Vittorio venivano però respinte ancora una volta dal governo. Dopo un lungo colloquio tra De Gasperi e Giovannini e la Presidenza del Consiglio emanava nella serata un comunicato ufficiale il quale dopo aver decantato gli irrisori miglioramenti che il governo ha finora deciso per i dipendenti dello Stato, risponde negativamente alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Il tono del comunicato è però meno tracotante di quello usato in occasioni simili e da esso trapela la preoccupazione e l'imbarazzo del governo di fronte allo schieramento unitario di tutti i sindacati di categoria.

Alle ore 9 di sabato prossimo si svolgerà al Colosseo un grande comizio di statali. Parleranno i rappresentanti di tutte le organizzazioni che all'unanimità hanno proclamato lo sciopero. Il Comitato provinciale di coordinamento diffida intanto tutti gli statali dal prestar fede alle notizie che non vengano emanate direttamente dallo stesso Comitato che in questa occasione ha sede presso la Federazione provinciale statali in P. Esquilino n. 1.

E' giunto a Praga l'Ambasciatore tedesco

PRAGA, 7. — E' giunto ieri sera a Praga l'ambasciatore della Repubblica democratica tedesca Fritz Grosse. A riceverlo alla stazione erano tutti i più alti funzionari del Ministero degli Esteri

Il dito nell'occhio

Obbedisco!

Alla notizia che un generale americano verrà a dare dei paterni consigli a Pacciardi, se ne è aggiunta un'altra: De Gasperi ieri ha lungamente colloquiato con l'ambasciatore inglese per sapere come si deve comportare nei riguardi del nuovo partituccio pisello di Romita. Le cose stanno più o meno così: il delegato del laburismo inglese a Firenze aveva detto che in fondo la posizione di Romita sul Patto Atlantico non pregiudicava i suoi rapporti con il Comisco; Saragat aveva protestato imbestialito; D'Aragona aveva chiesto a De Gasperi un suo intervento. De Gasperi chiede il parere dell'ambasciatore inglese. Il gioco è fatto, il cerchio si è di nuovo chiuso ad un intervento straniero che fa vangelo.

Il Governo italiano è diventato veramente un governo autorevole. Prende ordini dall'altra sponda, prende ordini dal dottor Costa, per la struttura industriale, prende ordini da Zellerbach per la stessa cosa, prende ordini da Dunn per tutto, prende ordini da Sir Victor Mallet per gli affari di Romita, prende ordini dal controllore Jacobs per le questioni militari. Se c'è qualcuno che ha il complesso della grandezza e della megalomania venga in Italia. Troverà il Governo Italiano disposto a prendere ordini da lui su qualsiasi questione. Bussate e vi sarà aperto, ordinate e vi sarà obbedito.

Il fesso del giorno

«De Gasperi è ammiratissimo in Inghilterra e la sola prova che ancora si attende da lui per definirlo un grande uomo è quella di saper dare all'Italia le riforme di cui ha bisogno». *Piero Ottone, dal Messaggero.*

ASMODEO

2400 ettari concessi ai contadini di Catania

Sciopero agricolo a Pavia

Duemilaquattrocento ettari di terra incolta saranno concessi ai contadini ed ai braccianti della provincia di Catania. Tale decisione è stata presa dalla commissione incaricata di reperire le terre in seguito al recente accordo. L'esame dei terreni continua.

A Pavia si è svolto senza defezioni lo sciopero agricolo per il contratto e l'imponibile. Occupazioni di terre demaniali sono avvenute nel Pavese e nel Parmense. A Brescia si è ottenuto il ritiro di altre decine di disdette.

Tutti i compagni deputati della IV Commissione (Tesoro), senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla riunione di venerdì 9 alle ore 16. Tutti i compagni deputati della IX Commissione (Agricoltura) sono tenuti ad essere presenti alla riunione della Commissione che avrà luogo venerdì 9 alle ore 18.

Le offerte per « UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE » possono essere recapitate presso la nostra red... richiederne il ritiro a domicilio telefonando al 67-121, 63-521, 61-460, 67-845 (Ufficio Befana). I nomi dei donatori saranno pubblicati ... pagina

PER ASSOLUTA MANCANZA DI SPAZIO SIAMO COSTRETTI A RINVIARE A DOMANI LA PUBBLICAZIONE DEI NOMI DEI DONATORI ALLA « BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE ».

Cronaca di Roma

LA CORAGGIOSA LOTTA DEI CONTADINI NELL' AGRO

Alla guerriglia condotta dalla polizia rispondono arando la terra occupata

Intervista con il compagno deputato Aldo Natoli

Abbiamo intervistato ieri sera il compagno Natoli, di ritorno da un suo giro dalle zone occupate dai contadini.

— Qual'è la tua opinione sullo svolgimento della lotta dei contadini?

— Sono fermamente convinto che questa grande battaglia per la conquista delle terre, impegnata su scala vastissima e con uno spirito di lotta veramente eccezionale, dovrà necessariamente concludersi con una vittoria. Quello che io ho potuto vedere di persona, e tutte le altre notizie che mi sono giunte dalle varie zone dell'Agro e della provincia stanno ad indicare, prima di ogni altra cosa, una tenacia ed uno spirito di resistenza nella lotta che sono ammirevoli e certo assai più elevati che in ogni altra occasione precedente.

Ci sono donne che si sono spostate per decine e decine di chilometri per trovare la terra, che hanno diviso le fatiche del lavoro con gli uomini, che da giorni presidiano il terreno occupato e che rimangono impavide di fronte agli incessanti attacchi della polizia e dei carabinieri.

— A proposito, cosa c'è di vero nella versione data dai giornali governativi circa l'atteggiamento conciliante e amichevole della polizia nei confronti dei braccianti che hanno occupato le terre?

— La stampa così detta di informazione ha dato un notevole rilievo alle occupazioni avvenute in questi giorni; essa, però, per un'evidente ispirazione governativa, si è sforzata di minimizzare i fatti — in particolare, gli incidenti — ed ha voluto far credere che le forze di polizia hanno tenuto nei confronti dei braccianti un atteggiamento paterno, come verso ragazzi scappati di casa.

In verità le cose stanno ben diversamente. E' evidente che, dopo la reazione popolare agli eccidi di Melissa e di Torremaggiore, il Governo non desidera, per il momento, altro sangue. Non c'è dubbio, per esempio, che l'uso del mitra debba essere stato per lo meno sconsigliato. In compenso, però, i solerti funzionari della Questura di Roma hanno escogitato una tattica complessa, come se conducessero contro i braccianti una vera e propria guerriglia, anche se con l'esclusione, fino a questo momento, delle armi da fuoco.

Sono stati operati in questi giorni centinaia di fermi, con una tecnica che ricorda quella del prelevamento degli ostaggi, o le razzie tedesche. Gruppi di braccianti, uomini e donne, vengono sistematicamente rastrellati, caricati su camions, trasportati a Roma e poi abbandonati in piccoli gruppi, qua e là, in luoghi diversi, allo scopo di sbandarli o di disperderli. Poichè i braccianti con una straordinaria tenacia si raggruppano di nuovo e ritornano sulla terra — spesso percorrendo a piedi distanze superiori ai 20 chilometri — la « Celere » interviene di nuovo e questa volta procede al fermo.

Questa lotta si svolge da tre giorni senza tregua a Testa di Lepre, Centrone, Cecanibbio, lungo la via Aurelia, sui feudi da decenni incolti del principe Doria e su una sterminata ed incolta tenuta dell'Istituto di Santo Spirito.

Altre volte la polizia compie veri e propri ratti: per esempio, martedì sera è stato — è la parola — rapito sulla via Aurelia il segretario del Sindacato braccianti, Mario Pochetti, che si recava ad ispezionare la zona. Ma c'è di più: l'autista che lo conduceva finiva in guardina insieme con lui. La macchina che lo trasportava veniva sequestrata, in quanto mezzo per compiere, secondo i funzionari della Questura, un reato... intenzionale.

Sono inoltre in possesso di numerosi certificati medici e di fotografie testimonianti le violenze commesse dai carabinieri contro i braccianti di Nettuno che avevano iniziato la occupazione della tenuta dell'Opera Nazionale Combattenti. E che dire della carica di cavalleria contro i braccianti di Monterotondo?

Come vedi, è esatto che la polizia si comporta nei riguardi dei contadini come se fosse impegnata in una vera e propria guerriglia, nella quale è soltanto escluso l'uso delle armi.

— Cosa c'è di vero nell'azione conciliativa che sarebbe stata intrapresa dal Prefetto?

— Assolutamente niente. Il Prefetto, con il quale ho potuto parlare ieri mattina, sembra non preoccuparsi minimamente di ciò che avviene nell'Agro e nella provincia. Egli ci ha candidamente confessato che non ritiene sia avvenuto nulla di nuovo che possa giustificare una sua qualsiasi iniziativa allo scopo di trovare una soluzione alle giuste rivendicazioni dei braccianti disoccupati.

Del resto, questo atteggiamento del Prefetto non fa che confermare quello del Governo che, costretto a cedere in Calabria sotto la pressione del movimento contadino e l'indignazione dell'opinione pubblica nazionale, agita piani di là da venire di « riforme », e intanto non sa fare altro che difendere con tutti i mezzi di cui dispone e con rinforzi fatti affluire dalle altre province, le terre dei principi latifondisti.

— Credi che l'agitazione durerà ancora a lungo?

— E' difficile fare delle previsioni. E' certo che, se le richieste moderate e ragionevoli che le cooperative hanno avanzato attraverso la Confederterra fossero accettate, la agitazione cesserebbe di colpo. Intanto, come sai, i contadini dovunque hanno iniziato o sono in procinto di iniziare l'aratura.

Essi non domandano altro che di passare dall'agitazione e dalla lotta al lavoro pacifico e fecondo. Speriamo che possano farlo prima delle feste natalizie e del nuovo anno che, come sai, è l'Anno Santo. Sarebbe infatti molto sgradevole — credo — per i pellegrini che, a quel che si dice, cominciano ad arrivare in Italia, incontrare sulle vie consolari che conducono a Roma colonne della « Celere » in perlustrazione o occupate a rastrellare i passanti e a sequestrarne il bagaglio, o ad assistere addirittura a cariche di carabinieri a cavallo.

A. Ri.

DUE ATTI DI BANDITISMO IN PIENA CITTA'

Pistola in pugno rapina un negoziante di erbaggi

Un sarto derubato di mezzo milione

Un gravissimo atto di banditismo si è verificato ieri sera, verso le ore 22,20. Uno sconosciuto sui trent'anni, biondo, con la faccia semi-nascosta da un paio di enormi occhiali scuri, è penetrato nel negozio di erbe e frutta in via della Panetteria 12, dove il proprietario Aristodemo Rauco, di 39 anni, era tutto intento a contare l'incasso della giornata, dopo aver semi-abbassato la saracinesca. Estratta da una tasca dell'impermeabile (un « trench » di taglio moderno e di stoffa chiara) una grossa pistola automatica, il bandito ha intimato al negoziante di alzare le mani. Poi si è impadronito dell'incasso, consistente in circa dodici mila lire, e, prima di uscire dalla bottega ha colpito il derubato alla nuca con il calcio della pistola.

Il disgraziato è caduto al suolo svenuto. Quando si è riavuto, il bandito era già scomparso. Sorreggendosi con le mani al bancone, il negoziante si è rialzato, si è avvicinato alla porta, barcollando ancora sotto l'impressione del colpo ricevuto, e si è messo a gridare aiuto. Accorrevano alcuni componenti della famiglia Gobbi, che abita davanti al negozio. Il derubato veniva accompagnato a San Giacomo, dove quei sanitari, dopo averlo medicato, lo giudicavano guaribile in pochi giorni. Le indagini sono in corso.

Tra le ore 14 e le 15, ignoti, dopo aver scassinato la serratura della saracinesca, erano inoltre penetrati nel negozio di sartoria e abbigliamento del signor Pietravalle, sito in via Otranto 7. I ladri hanno portato via una bicicletta e delle pezze di stoffa per il valore di 400 mila lire.

DALLA NOTTE DI NATALE

Treni notturni sulla Roma - Lido

Prolungato il 207 rosso

Siamo in grado d'informare che dal 25 dicembre la STEFER inizierà un servizio notturno di collegamento tra Roma e il Lido di Ostia. Nella nottata verranno effettuate due corse in partenza da Ostiense e altre due dal Lido. Con molta probabilità la prima corsa verrà effettuata all'una e venti circa, in modo da consentire un collegamento con l'ultima corsa serale del servizio autofilotranviario; l'altra corsa in partenza da Roma verrà presumibilmente fissata oltre le due.

Un nuovo passo dunque è stato compiuto dall'Azienda per migliorare sempre più il servizio, a cui fanno seguito il rafforzamento di tutti i collegamenti tra la città e il mare e la nuova stazione di Ostia Lido. Per quest'ultima, infatti, i progetti sono in via di ultimazione e si spera di poterne iniziare la costruzione al più presto possibile.

Noi non possiamo che compiacerci di questo nuovo fervore di attività e vorremmo, in proposito, consigliare all'Azienda un passo presso il Ministero dei Trasporti per risolvere definitivamente anche la complessa questione del collegamenti coi Castelli. E' noto che il 31 dicembre scadranno le concessioni fatte — in modo non del tutto normale — dal Ministero dei Trasporti ad alcune ditte per un servizio di collegamento a mezzo di torpedoni tra la città e i vari paesi dei Castelli. Questi concessionari, sono stati finora i più spietati concorrenti dell'Azienda, e si deve in parte ad essi se il bilancio dell'esercizio è in deficit. Sarebbe oltremodo opportuno che la Società facesse un passo presso il Ministero per chiedere che queste concessioni di licenze, vengano assegnate, invece che ai vari Zeppieri, alla azienda stessa.

Dal canto sua l'ATAC dall'11 prossimo prolungherà, con 6 coppie di corse, la linea periferica autobus 207 rossi, dal capolinea di S. Alessandro fino al Casale S. Antonio, sulla via Nomentana. Il servizio sarà feriale e festivo e le partenze dai due capilinea saranno: Corso Sempione 6,20, 8, 12, 14,30, 16,30, 20; Casale S. Antonio: 6,50, 8,30, 12,30, 15,30, 17, 20,30.

Caos filo-tranviario per la processione di oggi

L'A.T.A.C. comunica: Durante la Processione che avrà luogo nel pomeriggio di oggi da S. Maria Maggiore a San Pietro, sul percorso di Piazza dell'Esquilino, Via A. Depretis, Via Nazionale, Corso e Ponte Vittorio, le linee autofilotramviarie interessate verranno esercitate compatibilmente colle possibilità del transito e quindi subiranno limitazioni e variazioni di percorso.

In particolare le Circolari Interne ed Esterne e le linee 23/36 e 28/37 verranno spezzate da un lato a Monte Savello e Ponte Garibaldi e dall'altro a Piazza Cavour e Piazza Risorgimento.

LUTTO - Si è spento il compagno Notarfrancesco della cellula INPS. Alla famiglia le più sentite condoglianze dei compagni della Previdenza Sociale, della sez. Prati e de «l'Unità».

PICCOLA CRONACA

OGGI GIOVEDI' 8 DICEMBRE IMMACOLATA CONCEZIONE — Il sole si leva alle 7,52 e tramonta alle 16,38; durata del giorno ore 8,46. Nel 1864 Pio IX pubblica il « Sillabo » contro la libertà di pensiero, contro il progresso e l'unità italiana. Nel 1943 è fucilato Pierre Semard segretario della C. G. T.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 38, femmine 43; nati morti 3. Morti: maschi 24, femmine 18. Matrimoni 39

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 8,7-14,5; Ciampino 8,2-15,6. Si prevede cielo nuvoloso con eventuali precipitazioni, temperatura in lieve aumento e mari poco mossi. La temperatura più bassa è stata registrata a Bolzano con meno 3,2.

FILMS VISIBILI - « Maclovia » al Nuovo; « L'isola di corallo » al Volturno, Astra e Alcyone; « Governante rubacuori » all'Alba; « Il valzer dell'Imperatore » al Capranica, Capranichetta, Europa, Imperiale e Moderno; « Enamorada » al Delle Provincie; « Fabiola » al Novocine; « Il mulino del Po » all'Odescalchi; « Mister Belvedere va in collegio » all'Olympia e Salone Margherita, « In nome della legge » al Rubino; «Il cielo può attendere» al Preneste.

G. BRUNO - Oggi alle 10 nella sede della Giordano Bruno (via Brunetti, 60) la prof.ssa Bice Durazzo parlerà sul tema: « Libertà nella scuola e la scuola della libertà ».

SOLIDARIETA' POPOLARE - Per Irma Sala, che rischia di finire in galera se non riescirà a pagare una multa di 17 mila lire, hanno offerto 3000 lire Leopoldo Rocchi e 500 lire Belloni.

— Una mamma sinistrata e malata di cuore con 5 figli piccoli, che attualmente si trovano ospiti di alcune famiglie caritatevoli, avrebbe bisogno di un aiuto finanziario.

RIUNIONI SINDACALI

Sind. N.U. Ditte Appaltate - Com. Dir. e C.I., domani alle ore 18 alla C d L.

Ferrovieri - Comm. Int., riunione straordinaria domani alle ore 18 in Via Bari 20.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Gli allievi della scuola provinciale della F.G.C. questa mattina alle ore 9 alla Sezione Esquilino.

Venerdì alle ore 11 alla casa della Cultura in via S. Stefano del Cacco, avrà luogo una Conferenza Stampa indetta dalla Segreteria Nazionale della F.G.C.I. per illustrare e discutere la grande inchiesta che essa ha lanciato per conoscere le condizioni di vita della gioventù.

ASSEMBLEE DI PARTIGIANI

In preparazione del Congresso Anpi

Una conferenza al « Visconti » del prof. Battaglia

Tutti i Partigiani e Patrioti, iscritti al PCI, da qualsiasi formazione provenienti sono convocati per domani alle 19 nelle sotto elencate Sezioni di Partito, in preparazione del 3. Congresso Provinciale Romano dell'ANPI. Si fa presente che ogni zona deve essere rappresentata da tutti i suoi Rioni.

Presso Sez P.C.I. Trionfale - I Zona (F. Jacchia): Borgo Cavalleggeri, Mazzini, Prati, Aurelia, Forte Aurelia, Monte Mario, Primavalle e Trionfale. Sez Trastevere - II Zona (L. Balsimelli): Monteverde, Gianicolense, Donna Olimpia, Trastevere. Sez Flaminio - III Zona: (M. Leporatti): Ludovisi, Nomentano, Parioli, Salario, Ponte Milvio e Flaminio. Sez. Ponte Regola - IV Zona (M. Fiorentini): Campitelli, Colonna, Ponte Regola. Sez. S. Lorenzo - V Zona (S. Bruscani): Italia, Macao, Monte Sacro, Pietralata, Portonaccio, Ponte Mammolo, Prenestino, San Basilio, Tiburtino III e S. Lorenzo. Sezione Esquilino - VI Zona (R. Cianca): Celio, Latino Metronio, Monti, Tuscolano, Appio, Appio Nuovo, Esquilino. Sez. Testaccio - VII Zona (R. Bentivegna): San Saba, Garbatella, Laurentina, Magliana, Ostia Lido, Ostiense, Acilia e Testaccio. Sez. Torpignattara - VIII Zona (R. Forti): Centocelle, Quadraro, Casal Bertone, Gagliani, Gordiani, Quarticciolo, Torpignattara.

* * *

Sabato alle 17,30 al Liceo Visconti, il professor Roberto Battaglia parlerà sul tema: « Significato popolare e nazionale della Resistenza », su invito della Commissione femminile del Comitato di difesa dei valori della Resistenza.

* * *

I responsabili di tutte le sottosezioni dei nuclei e dei circoli aziendali dell'ANPI, sono convocati, per motivi inerenti al prossimo congresso provinciale romano alle ore 18 di oggi, in via Savoia, 13.

Convocazione ITALIA-URSS

Tutti i responsabili dei circoli rionali Italia-URSS sono pregati di ritirare il numero nuovo della Rivista «Italia-URSS», nella Sede Romana

Cos'è il sistema?

Fulvio Bernardini spiega il «sistema»; una persona che nessuno immagina narra la vita del «fenomeno» Coppi; una ragazza nata tra i pugilatori ricorda Bertola e Cerdan. Leggerete tutto su «Astri»: chiedetelo al vostro giornalaio — Distribuzione AGIRE — Roma

L'EREDITA' DE NONNO...

Quanno morì mi nonno
Lasciò un vestito come eredità.
Papà, conoscitore assai profonno
De stoffa, se lo fece rivortà.
L'ha portato cinqu'anni, poi, mi' padre,
Siccome che je stava un po' strettino,
Ce fece fa' un giacchetto pe' mi' madre,
E mo' me ci'hanno fatto un cappottino...
...E sento sempre di'... che 'sto tessuto...
Fu comprato a la MAS *A LO STATUTO...*

PEPPINO NUNZI

AI CINEMA
METROPOLITAN
BARBERINI
SUPERCINEMA

CINEMA ASTORIA
(Piazza Ungheria)
Oggi 8 dicembre
ultimo giorno del grandioso film in TECHNICOLOR
GIOVANNA D'ARCO
— con —
INGRID BERGMAN
Inizio spettacoli: ore 14,30

DOMANI al:
MODERNO e IMPERIALE

Non è un western, è un grande film!

Da OGGI *proseguono al*
PLAZA
le visioni del brillantissimo film UNIVERSAL
ABBANDONATA IN VIAGGIO DI NOZZE
con:
CLAUDETTE COLBERT e FRED MAC MURRAY

SPAVENTOSA TRAGEDIA IN VIA APPIA NUOVA 41

Si spara alla tempia dopo un vano tentativo di sterminare tutti i parenti della moglie

Il suicida era armato di due pistole - L'improvvisa irruzione, la selvaggia lotta, i due colpi - Retroscena di interessi e di intrighi

Urli di spavento, imprecazioni, minacce, mettevano a rumore, verso le ore 15 di ieri, lo stabile di via Appia Nuova 41. Gli inquilini del popoloso edificio, quasi tutti a quell'ora seduti intorno al desco familiare, interrompevano il pasto e le pacifiche discussioni per prestare orecchio ai rumori del violento alterco, che provenivano dall'int. 8 della scala A. Trascorrevano alcuni istanti. Poi, d'un tratto, due colpi di pistola rimbombavano sinistramente. Da ogni parte cominciava ad accorrere gente. Porte e finestre si aprivano con fragore. Richiami, commenti, le voci più disparate cominciavano a correre di bocca in bocca.

Poco dopo, una « jeep » della Polizia si fermava con grande stridore di freni davanti al palazzo. Ne scendeva il Commissario Arata, dirigente dell'Ufficio di P.S. Appio, accompagnato da alcuni sottufficiali. Essi si dirigevano immediatamente verso l'appartamento nel quale era accaduto il dramma che aveva gettato lo scompiglio in tutto il casamento. L'appartamento è abitato dal pizzicagnolo Celestino Mazzarella, di 61 anno, nato ad Accumoli (Rieti), proprietario di una florida azienda in via Appia Nuova 35.

Nell'appartamento regnava la più grande confusione. La sala da pranzo era piena di gente, uomini, donne, tutti pallidissimi in volto. Alcuni piangevano. Due stanze più in là, dalla porta del gabinetto, filtrava un filo di sangue. Che cosa era accaduto?

La ricostruzione della terribile tragedia veniva fatta rapidamente, ma non senza difficoltà, dato lo stato di agitazione di coloro che ne erano stati spettatori e, fino a un certo punto protagonisti.

Verso le 15 il Mazzarella si trovava a tavola con la moglie, con il figlio Alessandro con tre garzoni del negozio, Luigi Griccia, Oscar Franchetti e Pietro Massenzi, e con la propria sorella Luisa, che quel giorno era ospite a pranzo.

Pochi minuti prima dopo le 15 si era presentato il marito di Luisa, Pietro Bassi, un uomo di 53 anni. Dopo un breve alterco, egli aveva estratto di tasca una pistola, gridando: « Vi ammazzo tutti! ».

Per fortuna il figlio del Mazzarella, Alessandro, e i garzoni di bottega erano intervenuti prontamente e lo avevano disarmato, dopo una violenta colluttazione. Ogni pericolo sembrava scongiurato. Senonchè, divincolatosi con un subitaneo scatto dalla stretta dalle braccia che ancora lo tenevano fermo, il Bassi si era precipitato verso il gabinetto, aveva estratto di tasca un'altra pistola, cal. 6,35, aveva sparato un colpo in aria, forse per provare l'arma, poi si era tirato una revolverata alla tempia. Questi ultimi particolari, frutto di induzione, venivano confermati solo molto più tardi, quando il pretore dott. Amedeo Leone, chiamato dal commissario Arata, giungeva sul posto e autorizzava la Polizia a forzare la porta del gabinetto.

Erano questi i primi risultati delle indagini. Si trattava ora di stabilire le cause del tragico fatto di sangue. Per far questo, il dott. Arata non trovava di meglio che fermare tutti coloro che si trovavano nell'appartamento. Condotti al Commissariato, essi venivano sottoposti a minuziosi interrogatori, nel corso dei quali venivano messi in luce i rapporti tra il Bassi e la moglie. Il matrimonio avvenne quattordici anni fa. Il Bassi aveva 39 anni, la donna 50. Una differenza che avrebbe sconsigliato chiunque dal contrarre un tale vincolo. Ma Luisa Mazzarella era vedova di un uomo ricco, aveva ereditato dieci milioni e un forno in piazza Tuscolo 10. E aveva una bella casa al n. 13 della stessa piazza. Così Pietro Bassi la sposò. Poi cominciarono i guai.

Il « ménage » andò avanti come è facile immaginare. Scappatelle, gelosie, litigi, scenate: tutto ciò, insomma, che rende infelice la convivenza di un uomo ancora giovane con una donna già vecchia. Nell'estate scorsa le cose presero improvvisamente una brutta piega. I due si separarono. Naturalmente fu il marito a doversene andare dalla casa non sua e tornò a vivere presso la madre, in vicolo dell'Oro 24 (vicino a Corso Vittorio). Cominciarono le pratiche per la separazione legale.

Egli era convinto che i parenti della moglie la istigassero contro di lui per indurla a diseredarlo e per impadronirsi, dopo la morte di lei, del negozio, della casa e dei milioni. Questa ossessione lo spinse a concepire una strage generale di tutti i Mazzarella. Fallita la strage, si risolse al suicidio, per eseguire il quale, con singolare previdenza, si era portato con sè una seconda pistola.

La dolorosa notizia è stata recata ieri sera alla madre del suicida da un gruppo di giornalisti. La Polizia non si era affatto preoccupata di farlo, come sarebbe stato suo dovere di umanità. La povera vecchia si è abbandonata al pianto. Anche una sorella del Bassi e una nipotina, sono scoppiate in singhiozzi. In un canto, un barboncino nero guaiva pietosamente.

Apertura di una mensa per 50 bambini a Prenestino

L'UDI Provinciale, a soli pochi giorni di distanza dall'apertura della mensa di Primavalle, con l'aiuto sempre più vivo della solidarietà popolare ha potuto aprire un'altra mensa per i bambini del poveroso quartiere di Prenestino, che non usufruiscono dell'insufficiente refezione scolastica. Contribuiscono all'iniziativa le aziende del quartiere e in particolar modo i tranvieri.

MAGNIFICO ESEMPIO DI SOLIDARIETA' UMANA

Le operaie dell'OMI lavorano la lana per i bimbi poveri

All'ordine del giorno della situazione sindacale cittadina rimane sempre la lotta che le maestranze dell'O. M. I. e dell'O.M.M.I.R. stanno conducendo ormai da tre settimane. Ieri mattina una commissione di circa 200 lavoratori, accompagnata dal senatore Terracini, è stata ricevuta dall'on. Bonomi, il quale si è impegnato a fare un nuovo passo presso i ministeri del Lavoro, della Difesa e dell'Industria per procurar loro commesse di lavori. Un'altra commissione, accompagnata dai consiglieri comunali Cianca e Molinari, si è recata dall'ing. Rebecchini; anche il Sindaco ha assicurato che farà il possibile per evitare il completo smantellamento dell'industria romana.

All'OMI, intanto, si è avuta una nuova provocazione padronale: i dirigenti si sono infatti rifiutati di pagare agli operai un acconto sul lavoro eseguito in questo periodo di occupazione ed hanno minacciato il loro allontanamento dall'azienda, in modo da paralizzarne l'attività. Ciò in segno di ringraziamento per gli sforzi che in questo momento compiono i lavoratori e le organizzazioni sindacali per risanare l'azienda, la quale per colpa della sua direzione, è ridotta in condizioni fallimentari.

Un magnifico esempio di solidarietà umana merita a questo punto di essere segnalato: le operaie dell'OMI si sono impegnate a lavorare, nelle ore di riposo, la lana per i figli dei disoccupati. Questo generoso impegno, che fu preso domenica scorsa al convegno dell'attivo sindacale femminile, viene già attuato, grazie anche alla solidarietà delle maestranze femminili di altri stabilimenti: le donne del Poligrafico, del Comune, delle PP. TT. e della « Gamma » hanno, infatti, offerto chili di lana, tagli di vestiti, materassi, vestiario vario e alcune migliaia di lire.

Migliore risposta al gretto egoismo dei loro dirigenti, le donne dell'OMI non potevano dare!

Salviamo tre giovani!

Pierina Benazzi, di venti anni, ricoverata al padiglione Marchiafava dell'Ospedale San Camillo, affetta da t.b.c. bilaterale e attualmente in gravissime condizioni, ha urgentissimo bisogno di 30 grammi di streptomicina. Chiunque è in grado di donare il medicinale è pregato di rivolgersi alla nostra Segreteria di Redazione.

Un altro disperato appello per una assegnazione di streptomicina ci è venuto dall'operaio Angelo Canizi per la propria figlia ventenne affetta da meningite tubercolare e per il figlio di 20 anni anch'esso malato di t.b.c.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI'

La comm. d'organiz alle 9 in Fed.

Statali: Comm. di lav. alle 16 in Fed.

Enti locali: Comp dell'U.D.E.L. alle 10 in Federazione.

Parastatali - I comp dei Com. cell., C.I., C.D.S., di tutti gli Enti Parastatali: alle ore 11 (e non 17) in Fed

Postelegrafonici - I comunisti e i socialisti alle 10 in riunione straordinaria alla Sez. socialista « Andrea Costa » in via C. Africa.

VENERDI'

Panettieri - Il gruppo Panettieri e simpatizzanti alle 18 in Fed.

Enti locali - I comp. alle 17 a P.za Levatelli, 36.

Condannato a 8 anni l'omicida di Via A. Rocco

Uccise involontariamente un uomo sulla terrazza di casa il 4 giugno '44

Una grave sciagura, verificatasi il 4 giugno 1944, nel momento in cui i tedeschi si accingevano ad abbandonare Roma, si è conclusa ieri dinanzi alla II Sezione della Corte di Assise.

La mattina del 4 giugno, alcune persone si trovavano riunite sulla terrazza dello stabile situato in via Alfredo Rocco n. 92, per osservare i movimenti delle colonne alleate, che avanzavano sulla città.

Un ufficiale della « Wehrmacht », sopraggiunto in compagnia della portiera dell'edificio, Ida Annibaldi, ingiunse ai presenti di abbandonare la terrazza. La giovane Lea Tonietti e sua sorella Assunta si rifiutarono provocando la vivace reazione dell'ufficiale, che, spalleggiato dalla Annibaldi, fece allontanare le ragazze minacciandole con la rivoltella.

Richiamato dal rumore della discussione, accorse il padre delle ragazze, il manovale Andrea Tonietti. Uno dei presenti alla scena, un uomo alto oltre un metro e 80 e assai robusto, tale Mario Brugarelli, evidentemente temendo che l'intervento del Tonietti potesse provocare una sparatoria da parte del tedesco, gli si lanciò contro e gli impedì il passo gettandolo a terra con un violento pugno. Quindi s'inchinò per aiutarlo ad alzarsi, ma il Tonietti, che è un uomo anziano e mingherlino, credette che il Brugarelli volesse nuovamente colpirlo e, afferrato un coltello, secondo la tesi dell'accusa, o un pezzo di vetro, secondo la tesi della difesa, ferì gravemente l'aggressore al collo, causandone di lì a qualche giorno la morte.

Il Tonietti si diede quindi alla latitanza e fu arrestato soltanto il 10 agosto 1948.

Comparso 16 mesi dopo dinanzi ai giudici, il P. M. ne ha chiesto la condanna a 16 anni di reclusione. La Corte dopo le arringhe dell'avvocato Gaspari di parte civile e dei difensori Martignetti e De Angelis, che hanno sostenuto la tesi della legittima difesa putativa, ha condannato l'imputato alla pena di 8 anni di reclusione.

La discussione sulle terre alla Casa della Cultura

Come già annunciato, stamane alle 11 alla Casa della Cultura il sen. Ruggero Grieco aprirà la discussione su « I problemi della riforma agraria e l'occupazione delle terre nella provincia di Roma», alla quale sono stati invitati parlamentari, giornalisti, artisti e tecnici agrari, autorità politiche e amministrative.

Osservatorio

ROMA, 7 (ANSA). — *L'Ufficio stampa del Ministero Lavori Pubblici comunica: « La notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale il Ministero del Tesoro avrebbe stanziato la somma di un miliardo di lire per la Mostra della Ricostruzione, è priva di fondamento: dovrebbe essere noto a tutti, che lo stanziamento deliberato a tale scopo dalle Camere in occasione della recente approvazione del bilancio del Ministero dei LL. PP. è di sol 44 milioni ».*

Bene. Quanti appartamenti ci si potevano fare con 44 milioni?

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ADRIANO: ore 17 e 21: comp. Dapporto-Giusti: « Bondi zia Margherita » — ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Paul, Porelli: « La Presidentessa » — ARTISTICO OPERAIA (Unità 36): Barattini di Maria Signorelli: « Fiocco di Neve » e « Il Flauto dell'Eremita » (ore 18,30) — ELISEO: ore 16 e 19,30: comp. Pagnani-Cervi: « Quel sig. che venne a pranzo » — OPERA: ore 21: « Luisa Miller » — QUATTRO FONTANE: ore 17 e 21,15: comp. Dolfo-Maggio: « Carnevale! » (prezzi 400, 600, 800 - telefono 684316) — QUIRINO: ore 17,30: compagnia De Filippo: « Il piccolo caffè » — SATIRI: ore 17 e 21: «Amleto» diretto da F. Castellani — VALLE: ore 17 e 21: comp. Macario: « La bisbetica.. domata ».

VARIETA'

ALHAMBRA: I ribelli del porto e comp. Fiaschi — ALTIERI: Il prigioniero e riv. — AMBRA: Marechiaro e riv. — ARENA TARANTO: ore 15, 17,30 e 21: Circo Equestre « Zoppe » — LA FENICE: Due gambe un milione e riv. — LAMARMORA: Fiamma che non si spegne e riv. — MANZONI: Fra Diavolo e comp. Fiorenti — NUOVO: Maclovia e riv. — PRINCIPE: Ciao amici e riv. — VOLTURNO: L'isola di corallo e riv.

CINEMA

Acquario: La lucciola — Adriacine: I trafficanti — Alba: Governante rubacuori — Alcyone: L'isola di corallo — Ambasciatori: La grande fiamma — A.B.C.: Bellezze al bagno — Apollo: Ogni ragazza vuol marito — Arcobaleno: « The third man » — Arenula: La vita intima di Marcantonio e Cleopatra — Astoria: Giovanna D'Arco — Astra: L'isola di corallo — Atlante: Il bacio di una morta — Attualità: Campane a martello — Augustus: Destinazione Tokio — Aurora: Il cervello di Frankenstein — Ausonia: Sabotatori — Barberini: Yvonne la nuit — Bologna: Senza amore — Brancaccio: Sul fiume d'argento — Capannelle: I criminali — Capitol: Riso amaro — Capranica: Il valzer dell'imperatore — Capranichetta: Il valzer dello imperatore (16,30, 18,45, 21,45) — Centocelle: Navigatori coraggiosi — Centrale: Sarabanda tragica — Cine-Star: La strega rossa — Clodio: Il lutto si addice ad Elettra — Cola di Rienzo: I sacrificati e comp. Vebari — Colonna: Il bacio di una morta — Colosseo: Dumbo lo elefante volante — Corso: Riso amaro — Cristallo: Navigatori coraggiosi — Delle Maschere: La strega rossa — Delle Provincie: Enamorada — Delle Vittorie: Donne e veleni — Del Vascello: L'uomo meraviglia — Diana: Orgoglio e pregiudizio — Doria: Richiamo del sangue — Eden: Sogno d'amanti — Esquilino: Il miracolo della campana - Hellzapoppin — Estelle: I conquistatori del west — Europa: Il valzer dell'imperatore — Excelsior: I tre caballeros — Farnese: La luce che si spense — Fiamma: Il grande campione — Flaminio: La lucciola — Fogliano: In giro con due americani — Folgore: La fiera delle illusioni — Fontana: Luna senza miele — Fontana di Trevi: Sul fiume d'argento — Galleria: Mi chiamo Giulia Ross — Giulio Cesare: Il cap. di Castiglia — Golden: La strega rossa — Imperiale: Il valzer dell'imperatore — Induno: Cari parenti — Iris: L'uomo meraviglia — Italia: Ogni ragazza vuol marito — Massimo: Orgoglio e pregiudizio — Mazzini: Il mago di Oz — Metropolitan: Yvonne la nuit — Moderno: Il valzer dell'imperatore — Modernissimo: Sala A: I sacrificati; Sala B: Non fidarti di tuo marito — Novocine: Fabiola — Odeon: Gianni e Pinotto detectives — Odescalchi: Il mulino del Po — Olympia: Mr. Belvedere va in collegio — Orfeo: Sogno d'amanti — Ottaviano: Orgoglio e pregiudizio — Palazzo: Superba creola — Palestrina: Donne e veleni — Parioli: La grande fiamma — Planetario: Angeli senza paradiso — Plaza: Abbandonata in viaggio di nozze — Prati: Vento selvaggio — Preneste: Il cielo può attendere — Quadraro: Antonio di Padova — Quirinale: non mi sloggerai — Quirinetta: « The lovers of Carmen » (17, 19,15, 21,45) — Reale: I sacrificati — Rex: Al di là dell'orizzonte — Rivoli: « Amore sotto i tetti » (15,30, 17,30, 21,45) — Roma: In nome della legge — Rubino: Ambra — Salario: Prigioniero dell'isola degli squali — Sala Umberto: Sfida a Baltimora — Salone Margherita: Mr. Belvedere va in collegio — Savoia: Sul fiume d'argento — Smeraldo: La lucciola — Splendore: Non mi sloggerai — Stadium: Sarabanda tragica — Supercinema: Yvonne la Nuit — Tirreno: Le Dolly sisters — Trianon: Femmina folle — Trieste: Il prigioniero dell'isola degli squali — Ventun Aprile: L'uomo meraviglia — Verbano: I sacrificati — Vittoria: La grande fiamma — Vittoria Ciampino: Io ti aspetterò.

RADIO

RETE ROSSA - 11,20: Musiche per clavicembalo — 12,25: Canzoni — 13,34: Orchestra R. Nilius — 14,10: Orch. Conte — 15: Musica di F. Grofé — 15,30: Radiocron. 2. tempo di una partita di calcio — 17: Pomeriggio musicale — 18,50: « Fanny », radiodramma di G. Boari — 19,40: « Rassegna del jazz » — 20,10: Rimsky-Korsakof: « Capriccio spagnolo » — 21,03: Mu. operistica — 21,45: « Melafumo » — 21,55: Parolo al piano — 22,30: Orch. Angelini — 23,25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA - Ore 13,31: Girotondo di canzoni — 14,35: 800 operistico italiano — 15,10: Motivi popolari — 17,30: Vita musicale in America — 19: Musiche da films — 20,33: Orch. Ferrari e vi parla A. Sordi — 21,15: « Questo piccolo mondo », N. Coward — 23,25: I notturni dell'usignolo.

PALMIRO TOGLIATTI

L'unità della classe operaia e i compiti dei Partiti comunisti e operai

Rapporto tenuto alla Conferenza dell'Ufficio di Informazione dei Partiti comunisti nella seconda quindicina di novembre 1949

Diamo il testo del rapporto tenuto dal compagno Palmiro Togliatti alla recente Conferenza dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai.

1

Compagni!

La causa dell'unità della classe operaia fece in tutta l'Europa un grande passo in avanti nel periodo immediatamente successivo alla fine vittoriosa della seconda guerra mondiale. L'esperienza fatta nel corso della guerra; il fatto che le forze della democrazia soltanto grazie alla loro unità erano riuscite a sconfiggere e distruggere l'imperialismo tedesco e il fascismo; la politica di unità nella lotta contro l'hitlerismo condotta in modo conseguente dalla Unione Sovietica, e in particolare la vittoria riportata grazie prima di tutto allo sforzo eroico dei popoli sovietici e del loro esercito, ebbero una profonda influenza sugli operai e sui popoli del mondo intiero.

Nel corso della guerra stessa, operai e lavoratori di tutte le tendenze politiche nei principali paesi d'Europa, rispondendo all'appello insistente dei comunisti, si erano uniti per combattere assieme, nelle formazioni armate di partigiani, contro i fascisti e gli invasori stranieri. Operai comunisti e socialisti, democratici e cattolici, avevano imparato a conoscersi, avevano concepito la possibilità di continuare a lavorare assieme, terminata la guerra, per distruggere tutti i residui del fascismo, per costruire una nuova società libera e pacifica, nella quale dovevano essere garantiti l'indipendenza di tutti i popoli e il progresso sociale.

Le decisioni delle conferenze internazionali di Teheran, di Yalta e di Potsdam, la fondazione stessa della Organizzazione delle Nazioni Unite avevano lasciato sperare che le più grandi potenze del mondo, come avevano collaborato durante la guerra per conseguire la vittoria, così avrebbero continuato a collaborare per assicurare a tutto il mondo la pace, e questa speranza stessa aveva rafforzato la spinta alla unità della classe operaia e all'unità del popolo nei singoli paesi e internazionalmente.

I progressi sulla via dell'unità furono più rapidi e generali in quella parte di Europa dove la presenza degli eserciti sovietici assicurava che le forze reazionarie non potessero rialzare la testa: comunisti e socialisti strinsero patti di unità di azione, si crearono larghe organizzazioni di fronte nazionale, i sindacati furono riorganizzati sopra una base unitaria. Questo permise ai rappresentanti della classe operaia di avere una parte importante nei governi, e poterono essere prese le misure indispensabili per distruggere i residui del fascismo e togliere al fascismo la possibilità di rinascere, venne iniziata la nazionalizzazione della industria, vennero attuate radicali riforme agrarie, fu democratizzato l'apparato dello Stato, fu inaugurata una politica di pace, di collaborazione tra i popoli, di amicizia con l'Unione Sovietica.

Ma anche nei paesi che dopo la vittoria furono occupati dagli eserciti angloamericani, e retti da amministrazioni militari straniere che sin dal primo momento furono orientate verso la restaurazione dei vecchi ordinamenti capitalistici reazionari e dettero il loro appoggio aperto alla borghesia conservatrice e persino ai fascisti. — anche in questi paesi il movimento della classe operaia si organizzò sopra una base unitaria, patti di unità d'azione furono conclusi tra comunisti e socialisti, i sindacati abbracciarono i lavoratori di tutte le tendenze politiche, venne posta e ampiamente discussa, sotto la pressione unitaria delle masse, la questione della creazione di un solo partito politico della classe operaia.

Questi progressi sulla via della unità ebbero innegabili ripercussioni favorevoli per migliorare le condizioni economiche e politiche della classe operaia, agevolarono l'ingresso nei parlamenti di forti rappresentanze dei partiti operai, permisero ai partiti comunisti, i più tenaci combattenti per la unità, di compiere in alcuni paesi passi notevoli verso la conquista della maggioranza della classe operaia.

Una grande vittoria della unità fu la creazione di una sola organizzazione professionale internazionale unitaria, la F. S. M. In questa organizzazione, per la prima volta nella storia, si trovarono uniti i sindacati operai della Unione Sovietica con quelli di tutta l'Europa capitalistica, dei paesi di nuova democrazia, dell'America, della Cina, dei paesi coloniali. La F. S. M. elaborò una piattaforma democratica per la difesa delle rivendicazioni economiche dei lavoratori, per la conquista e la difesa delle libertà politiche e sindacali, per coordinare la resistenza e la lotta dei lavoratori del mondo intiero contro qualsiasi tentativo degli imperialisti di trascinare il mondo in una nuova guerra. Accanto alla F.S.M. sorgevano altri potenti movimenti internazionali unitari, raggruppanti operai e lavoratori di tutti i partiti e senza partito, quali la Federazione democratica internazionale delle donne, la Federazione democratica internazionale della gioventù ecc.

2

Il compito di rompere il movimento per l'unità delle file della classe operaia venne affidato dalla borghesia ai socialdemocratici di destra e ai partiti da loro diretti.

Nel momento in cui, in conseguenza della guerra stessa, si approfondiva la crisi generale del capitalismo, si accresceva enormemente il prestigio e la forza dell'Unione Sovietica, nuovi paesi di Europa si staccavano dal sistema del capitalismo e si ponevano sulla strada del socialismo, l'aiuto della socialdemocrazia si rivelava indispensabile per la temporanea salvezza del capitalismo e dell'imperialismo. La socialdemocrazia ha operato ancora una volta come partito borghese nelle file della classe operaia. I socialdemocratici di destra hanno agito come « ausiliari fedeli degli imperialisti per provocare la disgregazione nelle file della classe operaia avvelenandone la coscienza » (Risoluzione dei nove partiti dell'Ufficio di informazione del novembre 1947).

Terminato rapidamente il breve periodo in cui le direzioni di una serie di partiti socialdemocratici civettavano con l'idea dell'unità, allo scopo evidente di non lasciare ai comunisti la direzione esclusiva del movimento operaio, la lotta contro la unità venne ripresa con la parola della « azione su due fronti », e cioè affermando la sedicente necessità di organizzare una « terza forza » che, ponendosi tra il campo del socialismo e quello dell'imperialismo, mantenesse tra loro l'« equilibrio », impedisse un urto violento. Questa ideologia della « terza forza » si rivela a prima vista come un inganno grossolano. Come può esservi per un socialista sincero una « via di mezzo » tra gli interessi della classe operaia e delle masse lavoratrici e gli interessi del capitalismo monopolistico e delle caste privilegiate? Non si può stare « in mezzo » tra l'Unione Sovietica, che fa una politica conseguente di pace e gli imperialisti che avvelenano il mondo con la predicazione e la provocazione di un terzo conflitto mondiale. La sedicente dottrina della « terza forza » non è altro che uno strumento di cui i socialdemocratici di destra si servono allo scopo di compiere la perfida operazione di mettere sopra uno stesso piano il paese del socialismo e i gruppi dirigenti imperialistici e guerrafondai degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Compiuta questa operazione i predicatori della « terza forza » trovano sempre il modo di dichiarare che essi sono, in ogni singolo paese, degli « onesti e fedeli amministratori » degli interessi della borghesia capitalistica, e fedeli servitori dell'imperialismo negli affari internazionali.

E' bastato che le forze imperialistiche, e in prima linea i circoli dirigenti degli Stati Uniti d'America, rotti gli accordi conclusi alla fine della guerra, rinnegassero ogni politica internazionale di collaborazione democratica e iniziassero la « guerra fredda » contro l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia, perchè i socialdemocratici di destra e i partiti da loro diretti si schierassero senza eccezione e senza riserve sul fronte dell'imperialismo. Alla predicazione della « terza forza » sedicente neutrale essi hanno sostituito e intrecciato la vecchia dottrina opportunista, antimarxista e antiscientifica del passaggio dal capitalismo « nazionale » a una organizzazione supercapitalistica, la quale dovrebbe venire creata secondo il modello e sotto la guida del capitalismo monopolistico americano. In questo modo le sfacciate tendenze espansionistiche degli Stati Uniti, la conquista di basi politiche e militari allo scopo di distruggere l'indipendenza delle nazioni e preparare una nuova guerra, il sacrificio degli interessi economici dei paesi marshallizzati all'interesse esclusivo dei grandi monopoli americani, il tentativo conseguentemente condotto di organizzare un impero mondiale americano vengono spudoratamente presentati quasi come un passo per eliminare le contraddizioni interne del capitalismo. Anche gli ultimi residui di rispetto per gli interessi e per le tradizioni delle singole nazioni vengono liquidati; ideale e guida dei partiti socialdemocratici diventa l'imperialismo americano; in nome di esso e nel suo interesse viene condotta la propaganda di un sedicente « europeismo » e di un cosmopolitismo che nulla hanno di comune con la solidarietà tra i popoli e con l'internazionalismo proletario e socialista.

L'internazionalismo proletario e socialista è la base della solidarietà dei lavoratori e della collaborazione tra i popoli nella difesa della loro indipendenza contro le minacce dell'imperialismo nella difesa della pace. Esso insegna agli operai a unirsi, in ciascun paese, per combattere il potere del capitale, per assicurare il passaggio a una economia socialista. Esso insegna alla classe operaia e ai popoli a coltivare legami di solidarietà internazionale allo scopo di meglio condurre la lotta per la pace, di isolare e paralizzare i provocatori di una nuova guerra.

L'internazionalismo proletario e socialista insegna ai lavoratori e ai popoli che nella lotta per la democrazia, per l'indipendenza nazionale e per la pace essi devono orientarsi seguendo il grande esempio e la guida sicura dell'Unione Sovietica, i cui popoli, guidati dall'eroico Partito dei bolscevichi, da Lenin e da Stalin, hanno costruito una società nuova, hanno sconfitto l'imperialismo, hanno fatto del loro paese una grande potenza socialista che indica a tutti i popoli la via sicura della democrazia, del socialismo e della pace.

Il cosmopolitismo e l'europeismo dei socialdemocratici sono invece uno strumento della propaganda dell'imperialismo per disorientare i popoli, dividerli e farli suoi schiavi. Mentre parlano di « unificare » la Europa, gli agenti dell'imperialismo americano lavorano di fatto per spezzare la collaborazione dei popoli europei, per far sorgere tra di essi una barriera allo scopo di isolare l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia .Come già aveva previsto Lenin, l'«europeismo» socialdemocratico non ha altro scopo che «di soffocare in comune il socialismo in Europa e proteggere in comune le colonie . . . ». Le confuse parole d'ordine della organizzazione di un « parlamento europeo » o niente meno che di un « governo mondiale » servono soltanto come una maschera meschina per nascondere ai popoli il modo come essi vengono saccheggiati per conto del capitalismo americano.

L'odio contro l'Unione Sovietica e contro i paesi di nuova democrazia che hanno commesso il delitto di abbandonare la via capitalistica e scegliere quella del socialismo è il tratto fondamentale di tutti i socialdemocratici di destra. Essi comprendono che l'avanzata del socialismo nel mondo significa di fatto la loro fine. Essi sono portatori e propagandisti di tutte le più infami menzogne e calunnie, create e diffuse allo scopo di screditare e isolare il campo del socialismo. Essi tentano con tutti i mezzi di minare la fiducia e l'affetto che gli operai e i popoli nutrono verso l'Unione Sovietica e i suoi dirigenti. Essi sono stati i primi a fare propria la parola d'ordine lanciata da Churchill per la organizzazione di una nuova crociata contro il paese del socialismo. Essi sono gli animatori ideologici dei blocchi politici e militari che l'imperialismo organizza per la preparazione di questa crociata. Come collaborano con i servizi spionistici dei paesi imperialistici per tentare di disgregare il fronte dei paesi socialisti, così hanno accolto a braccia aperte la cricca di Tito di spie e di provocatori.

Non vi è un grano nè di socialismo, nè di spirito democratico in tutto ciò che costituisce il fondamento ideologico delle odierne posizioni della socialdemocrazia. Esse sono un tradimento aperto della causa dell'indipendenza dei popoli, della democrazia e del progresso sociale; un tradimento della causa della pace.

3

a) Coerenti con queste posizioni antidemocratiche e antisocialiste, i partiti diretti dai socialdemocratici di destra hanno condotto e conducono nel campo dei rapporti internazionali una politica che dappertutto coincide apertamente con quella degli imperialisti americani. Essi sono i più attivi sostenitori della diplomazia atomica e della guerra fredda contro i paesi socialisti. Sono i propagandisti del piano Marshall e della riduzione dei paesi della Europa occidentale in mercati coloniali o semicoloniali della grande industria e dell'agricoltura degli Stati Uniti. Dall'appoggio del piano Marshall sono passati senza esitazione all'appoggio dei patti militari e della corsa agli armamenti imposti dagli imperialisti americani ai popoli europei. In Francia i socialisti di Léon Blum sono stati all'avanguardia della campagna di odio contro i comunisti i quali hanno dichiarato che il popolo francese non accetterà mai di fare la guerra contro la Unione Sovietica e le nuove democrazie. In Italia i socialdemocratici di Saragat hanno lasciato cadere anche la foglia di fico della richiesta di una politica di « neutralità ». In Norvegia hanno voluto fosse respinta la proposta di un patto di non aggressione fatta dall'Unione Sovietica. Dappertutto, gli uomini che hanno sviluppato la criminale politica di guerra che ha culminato con la firma del « patto atlantico », da Bevin a Spaak, da Léon Blum a Saragat e Schumacher, sono stati forniti dalla socialdemocrazia.

b) Nel campo delle relazioni con i popoli coloniali, la socialdemocrazia è stata ed è la ispiratrice e anche la creatrice diretta della aggressione, dell'oppressione, della guerra aperta contro questi popoli in lotta per la loro liberazione. I laburisti inglesi conducono una guerra feroce contro i popoli della Malesia e della Birmania: fanno assassinare i dirigenti del movimento nazionale di questi popoli e di quelli del Vicino Oriente; sostengono i gruppi reazionari della borghesia dell'Indonesia, allo scopo di mantenere diviso il popolo indiano, di reprimere con la violenza il movimento comunista e il movimento rivoluzionario dei contadini. In Francia, sono i socialisti che hanno iniziato la guerra col Viet Nam, che giustificano le feroci repressioni del Madagascar; in Olanda sono i socialisti che preparano e sostengono l'aggressione contro il movimento nazionale dell'Indonesia.

c) Nel campo della politica economica, lo sforzo della socialdemocrazia tende a inserire l'Europa occidentale nel quadro della economia imperialistica americana, allo scopo di permettere ai grandi monopoli americani e ai capitalisti europei che si son fatti i loro agenti, di far ricadere sulle masse lavoratrici dell'Europa le conseguenze non solo della guerra, ma anche della nuova crisi economica. Dappertutto dove i socialdemocratici sono al governo le condizioni degli operai peggiorano di continuo, cresce la disoccupazione, sono minacciate le conquiste sociali degli operai, mentre aumentano di continuo i profitti dei capitalisti.

Ogni tentativo anche modesto di riforma delle strutture economiche viene abbandonato. Le nazionalizzazioni compiute in Inghilterra non sono servite in nessun modo nè ad aprire la strada per la costruzione di una società nuova, socialista, nè a spezzare il potere economico della oligarchia finanziaria. In Inghilterra, in Francia, nella maggior parte dei paesi europei occidentali, i socialdemocratici, seguendo l'esempio dei laburisti, hanno favorito quella svalutazione delle monete europee che è stata imposta dai capitalisti americani come un mezzo per ridurre ulteriormente il livello di esistenza dei lavoratori europei.

d) Nel campo della politica interna, i socialdemocratici approvano in modo aperto e attuano essi stessi quelle misure antidemocratiche e reazionarie cui il capitalismo oggi fa ricorso in tutti i paesi tanto per tentar di spezzare le organizzazioni e la lotta degli operai, quanto per completare la sua preparazione bellica. E' stato un ministro socialista che in Francia ha fatto sparare sui lavoratori in sciopero per dieci giu. ste rivendicazioni sindacali. Sono stati i laburisti inglesi che, violando il diritto di sciopero, hanno fatto ricorso allo stato di emergenza per spezzare il movimento dei lavoratori dei porti. E' stato un governo diretto da un socialista che in Finlandia ha impiegato la forza dello Stato contro un movimento sindacale e per provocare la scissione nei sindacati. Sono Saragat e i suoi seguaci che in Italia ostentano la loro solidarietà col ministro di polizia clericale con gli assassini di operai e le indegne persecuzioni contro i partigiani, organizzati da questo ministro.

4

Nemici di ogni politica di unità operaia e democratica i partiti socialdemocratici non sono riusciti neanche formalmente a ricostituire una qualsiasi organizzazione unitaria internazionale che prendesse il posto della defunta Seconda Internazionale. Essi hanno cercato, seguendo gli ordini diretti degli imperialisti, di spezzare la unità del movimento sindacale realizzatosi nella F.S.M.

Il « Comisco » sorto come semplice ufficio per l'organizzazione di conferenze socialiste internazionali, ha ridotto la sua esistenza a una serie di tentativi per creare o approfondire la scissione nel movimento operaio internazionale e nei singoli paesi. I laburisti ingiesi, dopo averlo fatto sorgere come semplice strumento della loro politica imperialista, cercarono attraverso di esso di staccare i partiti socialisti dei paesi di nuova democrazia dalla collaborazione con i partiti comunisti, e di rompere l'unità di azione tra comunisti e socialisti in Italia. Questa manovra fallì in modo clamoroso. I socialisti onesti dei paesi di nuova democrazia ruppero con la sedicente organizzazione socialdemocratica per rimanere fedeli alla causa dell'unità. Un grande partito di massa come il Partito socialista italiano si mantiene in posizioni unitarie e di classe, e le manovre che i socialdemocratici di destra e centristi conducono contro di esso con la menzognera parola d'ordine della « unità socialista » sono sino ad oggi fallite, perchè appare sempre più chiaro a tutti i socialisti sinceri che esse non tendono ad altro che a imporre a una parte dei lavoratori italiani il giogo del governo clericale di De Gasperi e dell'imperialismo inglese e americano.

Contro la F.S.M. il colpo scissionistico è stato portato in modo diretto dai laburisti inglesi i quali, appoggiati dalla burocrazia sindacale americana, hanno avanzato a nome del congresso T.U. l'assurda richiesta che la F.S.M. interrompesse la propria esistenza. Questo indegno attacco contro l'unità è stato pienamente smascherato dalla grande maggioranza dei sindacati aderenti alla FSM la quale continua la sua esistenza e la sua attività, abbracciando nelle sue file più di 70 milioni di lavoratori.

L'attacco contro la unità dei sindacati operai è stato proseguito in Francia e in Italia, ma in entrambi questi paesi la grande maggioranza degli operai organizzati sono rimasti nelle file dei loro sindacati unitari e i capi scissionisti socialdemocratici e clericali, nonostante tutti i loro sforzi non sono riusciti a trascinare che delle piccole minoranze.

5

Decisivi progressi per la realizzazione dell'unità della classe operaia e delle forze democratiche sono stati compiuti nei paesi di nuova democrazia, e in particolare dopo la costituzione dell'Ufficio di informazione e la pubblicazione della risoluzione dei nove partiti comunisti.

L'unità del movimento operaio è stata in questi paesi una conseguenza della vittoria riportata contro gli occupanti hitleriani, i loro agenti e collaboratori, della politica democratica delle autorità sovietiche, della spinta delle masse alla realizzazione di profonde riforme economiche e politiche, della necessità di difendere l'indipendenza e l'avvenire di questi paesi contro gli intrighi e le minacce degli imperialisti. I partiti comunisti condussero una lotta conseguente per l'unità, in stretto legame con le masse popolari, riallacciandosi alle migliori tradizioni del movimento operaio marxista di ciascun paese e alla positiva esperienza del fronte unico contro il fascismo. In seno ai partiti socialisti invece, accentuandosi la lotta contro i residui del fascismo e per le necessarie trasformazioni sociali, si accentuò la differenziazione tra gli amici sinceri della unità e del socialismo, e i vecchi opportunisti, già alleati e complici della borghesia reazionaria, decisi a giocare ancora una volta la parte di agenti del capitalismo e dell'imperialismo nelle file dei lavoratori. Predicando di voler ritornare alla « democrazia occidentale » e cioè al tradizionale capitalismo reazionario, sfruttando un ristretto sciovinismo di partito, ecc. i socialdemocratici di destra sabotarono la collaborazione con i comunisti, ostacolarono la realizzazione delle necessarie e promesse riforme economiche, si collegarono ancora una volta con le forze della reazione indigena e internazionale, si posero agli ordini dei laburisti inglesi e degli imperialisti americani e collaborarono coi servizi di spionaggio anglo-americani, allo scopo di rompere l'unità degli operai e del popolo e di servire gli interessi dell'imperialismo.

Ulteriori progressi sulla via dell'unità e per il rafforzamento della democrazia popolare non potevano essere compiuti che attraverso la lotta aperta e decisa contro i socialdemocratici di destra, per smascherarli, isolarli, toglierli dai posti di direzione e cacciarli dalle file dei partiti socialisti. Questo compito fu assolto, sebbene alle volte con lentezza ed esitazioni, dai socialisti di sinistra, con l'aiuto efficace dei comunisti. I partiti socialisti dei paesi di nuova democrazia si rinnovarono e temprarono politicamente in questa lotta contro la destra socialdemocratica, ritrovarono il contatto con la classe operaia e con le sue aspirazioni di classe e si orientarono decisamente verso la realizzazione dell'unità politica del proletariato. Appariva però in pari tempo evidente che questa unità non poteva raggiungersi attraverso un assurdo compromesso tra il marxismo e le varie tendenze opportuniste, ma soltanto sulla base della dottrina marxista-leninista. E' nella lotta ideologica e politica per la difesa di questa dottrina e per la sua diffusione nella classe operaia che in tutti i paesi di nuova democrazia partiti comunisti e partiti operai sono riusciti a unificare nelle file di una sola organizzazione politica di classe tutte le forze di avanguardia del proletariato.

Il fatto che, nei paesi di democrazia popolare, la socialdemocrazia di destra abbia terminato la sua esistenza deve essere considerato come una grande vittoria della causa dell'unità.

I provocatori di una nuova guerra hanno subito una sconfitta di prima importanza; i partiti della classe operaia sono diventati l'elemento fondamentale del potere popolare, base incrollabile dell'alleanza tra operai e contadini, forza dirigente della edificazione di una società socialista.

6

Il primo e fondamentale compito non solo dei comunisti, ma di tutti i socialisti e democratici sinceri sta nel comprendere che nel momento presente l'unità delle file della classe operaia è più che mai indispensabile allo scopo di combattere la preparazione di una nuova guerra che viene condotta dagli imperialisti, di impedire la distruzione delle libertà democratiche, di introdurre le riforme sociali necessarie per la difesa e il miglioramento del livello di esistenza dei lavoratori. La divisione e dispersione delle forze operaie apre la via ai nemici della indipendenza delle nazioni. L'unità della classe operaia offre un serio punto di appoggio per unire gli sforzi di tutti coloro che vogliono salvare questa indipendenza. I tentativi di ristabilire regimi reazionari di tipo fascista potranno essere combattuti tanto più facilmente quanto più le masse popolari potranno raccogliersi attorno alle forze unite della classe operaia. La classe operaia potrà adempiere la propria funzione progressiva e opporsi con efficacia ai piani degli imperialisti e dei fascisti soltanto se le sue forze saranno unite.

Condizione fondamentale di una lotta efficace per l'unità della classe operaia è che venga smascherata e denunciata ampiamente la politica che i socialdemocratici di destra conducono al servizio dell'imperialismo, il loro tradimento della causa della democrazia e del socialismo. I comunisti non devono esitare in questa lotta, non devono commettere lo sbaglio di nascondere alle masse il loro programma; ma in pari tempo devono ricordare che per far progredire la causa dell'unità della classe operaia è necessario un paziente e continuo lavoro di chiarimento dell'importanza dell'unità, rivolto a tutti gli operai e a tutti i lavoratori, e specialmente a quelli che ancora seguono i socialdemocratici di destra e i loro partiti.

Alcuni fra i partiti comunisti dei paesi capitalistici hanno compiuto negli ultimi anni grandi passi in avanti, si sono trasformati in partiti di massa, sono alla testa di grandi movimenti ai quali partecipa la parte più attiva dei lavoratori. Altri invece continuano a essere dei piccoli partiti, mentre la socialdemocrazia dei loro paesi conserva una forte influenza e forti organizzazioni. La necessità di una lotta conseguente per l'unità della classe operaia deve essere messa in primo piano, tanto dagli uni quanto dagli altri. Le possibilità e le prospettive di questa lotta sono migliorate, negli ultimi tempi, in tutti i paesi. La politica di tradimento degli interessi dei lavoratori condotta dai socialdemocratici di destra suscita malcontento e sdegno nelle file operaie, costringe gli stessi capi socialdemocratici a mascherarsi di una nuova fraseologia di sinistra, spinge gruppi di operai a uscire dalle file dei partiti socialdemocratici. Il contatto con questi operai e con la massa dei lavoratori socialisti deve essere stabilito prima di tutto nella difesa delle elementari rivendicazioni dei lavoratori, nella lotta per il salario, per il rispetto della libertà di organizzazione e del diritto di sciopero, nella lotta per la pace.

A questo scopo si dovrà proporre agli operai socialisti di costituire nelle fabbriche, nelle città e nelle campagne, comitati comuni i quali siano uno strumento efficace per la realizzazione dell'unità della classe operaia, facendo sorgere dal basso un largo fronte unico di lavoratori. E' questo un campo di attività aperto ai gruppi di sinistra della socialdemocrazia, sul quale essi possono mostrare se realmente vogliono l'unità della classe operaia o se le loro parole di sinistra non sono altro che la maschera di una complicità coi socialdemocratici di destra. Infine è da tener presente che anche nei paesi dove i sindacati di classe sono molto sviluppati e i partiti comunisti hanno il carattere di partiti di massa, una grande massa di lavoratori, che alle volte è persino la loro maggioranza, non appartiene a nessuna organizzazione nè sindacale, nè cooperativa, nè politica, e dei progressi decisivi compiuti tra questa massa, per renderla attiva e organizzarla, possono essere un potente aiuto per la realizzazione dell'unità.

7

Nella lotta per l'unità della classe operaia una attenzione particolare deve essere prestata alle masse di operai e lavoratori cattolici e alle loro organizzazioni. In alcuni paesi queste organizzazioni hanno acquistato negli ultimi anni una grande importanza e talora, là dove la socialdemocrazia si è particolarmente indebolita, esse tendono a prenderne il posto per dare un sostegno di massa ai gruppi reazionari della borghesia. In Italia i sindacati cattolici sono più forti dei piccoli gruppi scissionisti socialdemocratici. In Belgio, in Austria, in Italia, i partiti cattolici sono partiti dirigenti della borghesia e dello Stato. In tutte le organizzazioni cattoliche è però latente una profonda contraddizione tra la politica dei circoli dirigenti della Chiesa, che sono alleati dell'imperialismo e della reazione e nemici del progresso sociale, e le masse lavoratrici anche più arretrate, che vogliono la pace e la difesa dei loro interessi immediati. Questo spiega come nel movimento cattolico si riproducono continuamente, non ostante le misure repressive delle autorità religiose, le correnti di sinistra, progressive, che istintivamente cercano la collaborazione e l'unità col movimento operaio non cattolico. La scomunica dei comunisti, voluta dai gesuiti allo scopo di rendere impossibile questa collaborazione e questa unità, siccome non ha avuto nessuna ripercussione nelle file della classe operaia, così non ha modificato questa situazione.

E' bene che gli operai rivoluzionari ricordino che le differenze di fede religiosa non devono costituire ostacolo all'unità dei lavoratori, soprattutto nel momento in cui questa unità è necessaria per salvare la pace. Nei paesi di nuova democrazia, dove i partiti comunisti esercitano il potere, non esiste nessuna lotta per motivi di religione, la libertà di credenza e di culto è assicurata a tutti, il potere democratico colpisce soltanto coloro che sotto falsi pretesti religiosi in realtà agiscono agli ordini degli imperialisti per distruggere le conquiste democratiche e preparare la guerra.

L'avvicinamento ai lavoratori cattolici per persuaderli della necessità dell'unità degli operai deve essere continuo. Esso deve portare a una concreta attività comune sul terreno economico e sociale e anche sul terreno politico, al coordinamento dell'azione rivendicativa tra i sindacati di classe e i sindacati cattolici in particolare dal basso, alla formazione di comitati comuni tra le donne, i giovani, ecc. La inclusione di una grande parte degli operai e dei lavoratori cattolici nel fronte unico per la difesa della pace e della libertà, delle condizioni di vita dei lavoratori, è una delle condizioni del successo di questa difesa.

8

L'unità della classe operaia è un sicuro punto di partenza per creare in ogni paese una più larga unione di forze popolari e nazionali per la resistenza alla politica di guerra dell'imperialismo e la lotta contro di essa. I provocatori di guerra imperialisti minacciano la indipendenza e la sovranità di tutte le nazioni. Per facilitare la opera loro essi cercano di disgregare e rompere la unità interiore delle nazioni che vogliono sottoporre al loro dominio e spingere nell'abisso della guerra. Per questo vengono ampiamente sviluppate le campagne anticomuniste di puro stampo fascista, viene predicato l'odio contro gli operai rivoluzionari, vengono umiliati e perseguitati tutti coloro, anche se provenienti dalle file del ceto medio, che non vogliono farsi servitori dell'imperialismo straniero, che vogliono salvare il loro paese dalla guerra. E' compito degli operai, delle loro organizzazioni, dei più consapevoli e autorevoli tra i partigiani della pace di lavorare per accrescere il numero di questi onesti democratici e patrioti e guidarli a unire le loro forze, a collaborare con tutti gli strati del popolo nell'interesse della indipendenza e della unità della nazione. Le larghe organizzazioni democratiche di massa, di partigiani della pace provenienti da tutte le classi sociali, di giovani, di donne, di intellettuali, sono apparse fino ad ora gli strumenti migliori per assolvere questo compito, ed esse devono diventare in ogni paese una vera forza politica unitaria, la base di un largo fronte popolare capace non solo di condurre una efficace propaganda per la pace, ma di svolgere delle azioni politiche per far fronte alle azioni dell'imperialismo straniero e dei suoi agenti. L'adempimento di questo compito può consentire di superare la profonda divisione delle forze popolari che i nemici della unità sono riusciti a provocare in parecchi paesi, a dar vita a veri movimenti di unità democratica e nazionale, a proporre al popolo la creazione di governi i quali si appoggino sulla unità della classe operaia, del popolo e della nazione, abbandonino la politica di preparazione di una nuova guerra, resistano all'asservimento della nazione all'imperialismo americano, difendano una piattaforma di pace tra i popoli, pongano fine alla gara degli armamenti, restaurino la indipendenza e la sovranità nazionale e si dedichino alla pacifica ricostituzione economica e alla elevazione del livello di esistenza delle masse lavoratrici. Di governi simili, e non di governi che si comportano come schiavi dell'imperialismo americano hanno bisogno oggi in particolare i popoli della Francia, dell'Italia, di tutta l'Europa capitalistica. I progressi dell'unità della classe operaia permetteranno di lottare con sicurezza per raggiungere questo scopo.

Spetta ai partiti comunisti dei paesi capitalistici condurre alla vittoria la causa dell'unità della classe operaia Ciò richiede da essi un aumento della compattezza delle loro file, la elevazione del livello ideologico dei loro quadri e della massa dei loro aderenti, un migliore possesso della dottrina del marxismo-leninismo, un più attento lavoro di organizzazione, una più efficace propaganda. Deve essere condotta senza esitazioni la lotta contro ogni manifestazione di opportunismo, si deve lavorare intensamente per eliminare il settarismo che ostacola seriamente la lotta dei comunisti per l'unità della classe operaia. Il pericolo più grave che oggi minaccia i partiti comunisti è quello di rimanere passivi davanti al corso degli avvenimenti, di capitolare davanti alle difficoltà, di sopravalutare le forze dei nemici della pace e della democrazia, di non comprendere che la lotta dell'avanguardia del proletariato ha una importanza decisiva per realizzare l'unità della classe operaia e salvare la pace e che il successo di questa lotta dipende in primo luogo dal lavoro tenace dei comunisti

Gli imperialisti americani e la borghesia reazionaria di tutti i paesi si servono in modo sfacciato della banda trotzkista-spionistica di Tito per sabotare la lotta per l'unità della classe operaia, per introdurre la divisione e la provocazione nelle file stesse dell'avanguardia comunista. Le esperienze del processo Rajk hanno un valore di primo piano per tutti i partiti comunisti e operai. Esse ci hanno mostrato che la vigilanza rivoluzionaria deve essere elevata in modo permanente, che ogni esitazione in questo campo deve essere combattuta e sradicata senza pietà. In questo modo devono essere difese e consolidate la purezza della nostra dottrina marxista-leninista, la fedeltà dei comunisti alla causa dell'unità, la loro devozione al paese del socialismo, l'Unione Sovietica, al suo Partito e al grande Stalin, guida degli operai e di tutti i popoli nella lotta per la democrazia, per il socialismo, per la pace.

La causa dell'unità della classe operaia è la causa di tutti i lavoratori che non vogliono diventare servi dell'imperialismo, che vogliono rompere le catene del regime capitalistico, che vogliono salvare la pace, marciare verso un avvenire migliore, verso una società socialista La causa dell'unità è la nostra causa. Grazie al lavoro pieno di abnegazione dei comunisti e degli operai rivoluzionari la causa dell'unità della classe operaia deve trionfare e trionferà nel mondo intiero.

DOMANI SU « L'UNITA' »
Il rapporto di
G. GHEORGHIU-DEJ
« IL PARTITO COMUNISTA JUGOSLAVO NELLE MANI DI ASSASSINI E SPIE »

WLADIMIR MAJAKOVSKIJ

La mia scoperta dell'America

APPUNTI DI VIAGGIO

IL mio ultimo viaggio fu da Mosca a Mosca: Mosca, Koenigsberg (via aerea), Berlino, Parigi, Santander, Digione, Santander, Capo Corona, Città del Messico, Loredo (Messico), New York, Chicago, Cleveland (Stati Uniti d'America), le Havre, Parigi, Berlino, Riga, Mosca.

Viaggiare per me è una necessità. Il contatto con le cose sostituisce, quasi, la lettura dei libri. E al lettore d'oggi viaggiare basta.

Invece di cose noiose rese interessanti dalla immaginazione, invece di immagini e metafore, cose interessanti per se stesse. Io ho vissuto troppo poco per poter descrivere dettagliatamente e con esattezza i particolari.

Io ho vissuto troppo poco per poter rendere con evidenza l'insieme delle cose.

* * *

Diciotto giorni di Oceano. L'Oceano è una cosa da immaginazione. Sul mare non si vedono le sponde, sul mare c'è più acqua di quanta si possa immaginare in una casa, sul mare non sai che cosa c'è sotto di te.

Solo il pensiero che a destra non c'è più terra fino al polo, solo il pensiero che a sinistra non c'è più terra fino al polo, che sotto di te, forse, c'è l'Atlantide, questo solo pensiero è l'Oceano Atlantico. L'Oceano è noioso. Per diciotto giorni abbiamo strisciato, come una mosca su uno specchio. E solo una volta ci fu uno spettacolo bello con una bella messinscena. Eravamo già sulla via del ritorno, da New York a le Havre. Una pioggia torrenziale, ininterrotta, faceva spumeggiare di bianco l'Oceano, striciava di bianco il cielo, cuciva con fili bianchi l'acqua al cielo. D'un tratto apparve l'arcobaleno. Si riflettè nell'Oceano e si ricongiunse a se stesso, e noi, come acrobati da Circo, saltammo nel cerchio colorato. Poi di nuovo spume galleggianti, pesci volanti, pesci volanti e spume galleggianti, come nel mar dei Sargassi, e, solo in qualche caso solenne, le fontane delle balene.

E sempre, sempre, noiosa fino alla nausea, acqua, acqua.

L'Oceano è noioso, ma senza di lui tutto è triste.

Dopo, per molto, molto tempo, si ha bisogno del rumore dell'acqua, del rombo cullante delle macchine, del ritmico suono delle finiture di metallo del boccaporto.

* * *

... Il caldo era spaventoso.

Bevevamo acqua, ma inutilmente, chè subito si scioglieva in sudore.

Un centinaio di ventilatori, giravano sull'asta, e piegando e voltando meccanicamente la testa, ventilavano la prima classe.

La terza classe, ora, odiava la prima anche per questo, perchè si trovava ad un grado di temperatura più basso.

Al mattino, cotti e cucinati, entrammo a l'Avana, tutta bianca di case e di scogli. Accostò il canotto della dogana, e dietro decine di barche e barchette, cogli ananas, le patate dell'Avana. La terza classe gettava denaro e pescava ananas con uno spago.

Da due imbarcazioni in concorrenza ho sentito due avanesi insolentirsi in pura lingua russa: « Dove ti ficchi tu, coi tuoi ananassi, figlio di... ».

L'Avana. Ci fermavamo ventiquattro ore. Dovevamo caricar carbone. A Vera Cruz non ce n'era e ce ne serviva per sei giorni di navigazione, andata e ritorno nel Golfo del Messico.

Alla prima classe diedero il lasciapassare per scendere a terra, anzi lo portarono nelle cabine. Mercanti in « sciantung » bianco, correvano sulla riva, eccitati, con dozzine di valigette, campionari di bretelle, colletti, grammofoni, brillantina, cravatte rosse da negri. A notte tornavano ubbriachi, vantandosi dei sigari da due dollari che avevano regalati.

La seconda classe sbarcava a scelta. Scendevano a riva quelli che piacevano al Capitano. Donne, per lo più.

La terza classe non scendeva per niente. Si piantavano in coperta, tra lo stridore e il fracasso del carbone, nella polvere nera che si fondeva col sudore attaccaticcio, e pescavano ananas collo spago.

Al momento della partenza, cominciò a piovere. La pioggia tropicale che io non avevo vista mai.

Che cos'è la pioggia?

Aria con una striscia d'acqua.

La pioggia tropicale è tutta acqua con una striscia d'aria.

Io ero uno di prima classe. Mi trovavo sulla riva. Mi riparai dalla pioggia sotto un deposito a due piani. Il deposito era tutto pieno, dalle fondamenta al tetto, di wisky. Scritte misteriose: «King George», « Black and White », « White horse », nereggiavano sulle casse dell'alcool, che di là si sarebbe riversato nei vicini, sobri, Stati Uniti.

Al di là dei depositi, erano le luride taverne del porto, le case pubbliche, e mucchi di frutta marcia.

Al di là della zona del Porto, la città ricca e pulita, il mondo.

Una parte, più che esotica. Sul fondo verde del mare un negro nero, con pantaloni bianchi, vendeva pesci rossi, tenendoli sollevati per la coda, sopra la sua testa. L'altra parte, piantagioni di zucchero e tabacco, mantenute da decine di migliaia di operai negri, spagnoli e russi.

Al centro la ricchezza, il club americano, il diecipiani Ford, Kley e Bok, la prima testimonianza della dominazione degli Stati Uniti su tutte e tre le Americhe: Centrale, del Nord e del Sud.

Quasi tutta la strada principale dell'Avana appartiene a loro. Il Prado, lunga strada, piana, coi suoi caffè, le *réclames*, i fanali. Lungo tutto il Vedado, davanti alle loro case avvolte da collari di rose, appoggiato su una gamba, un « flamingo » aspetta che faccia giorno.

Seduti sui loro bassi sgabelli, sotto gli ombrelli, i poliziotti proteggono gli Americani...

WLADIMIR MAJAKOVSKIJ

VELIO SPANO AL SEGUITO DELLE TRUPPE DI MAO TSE DUN

Canton città di frontiera tra due mondi diversi

Contrasti sul Fiume delle Perle - Il piccolo commercio, base di ogni attività
Il viaggio da Sciao-Guen - Un sindaco che Canton non aveva mai avuto

YEH KIEN-FYIN è il primo cittadino di Canton. La sua elezione a sindaco ha significato una svolta decisiva per l'amministrazione della grande città cinese

V

CANTON, *dicembre*

La mia stanza è situata al quattordicesimo piano di un grande immobile sul margine della ex-concessione internazionale, a strapiombo sul fiume delle Perle. Siamo arrivati tardi nella notte, ieri, e lo spettacolo grandioso della città immensa, adagiata su tre bracci di fiume, mi ha ripagato della fatica del viaggio. Nella notte, Canton appare, tra migliaia di luci, una grande metropoli come un'altra, ma vestita d'argento per lo scintillio delle acque sotto la luna tutto è puro e nitido, come il cielo terso. Di giorno, sotto la luce cruda del sole torbido dei tropici, gli aspetti particolari cominciano ad apparire nella loro realtà: le perle e l'argento dei fiumi si sono trasformati in acqua sudicia, una torre di fronte mostra le tracce del recente incendio, la folla densa, chiassosa e scomposta, rivela le miserie che salgono dal fondo.

Poco a poco Canton appare qual'è, col suo aspetto caotico e indeciso: una città di frontiera; e non soltanto di frontiera fra due stati, ma fra due mondi diversi.

La guerra ha certo inciso sulla vita della città, ma probabilmente non ha fatto che marcarne i lineamenti: la fisionomia è rimasta la stessa. A cavalcioni tra i due mondi, Hong-Kong da una parte e la Cina dall'altra, Canton vive la sua vita di sempre: la gente vive e lavora, vale a dire commercia, vendendo a Hong-Kong i prodotti agricoli e artigianali della Cina, e vendendo alla Cina i prodotti industriali che vengono dall'estero, attraverso Hong-Kong; ma è una vita precaria, come vedremo, perchè i legami con Hong-Kong sono incerti e quelli con il resto della Cina praticamente ancora inesistenti. Probabilmente i cantonesi, che sono oggi un milione e settecentomila, vivono attualmente delle loro scorte, presto bisognerà che essi ricostruiscano la loro antica vita, o se ne costruiscano una nuova

Per il momento sembra che non ci sia gran che di cambiato, a qualche settimana dalla liberazione. I prodotti industriali dell'estero costano qui assai meno che nelle altre città cinesi, i prodotti agricoli costano assai di più; probabilmente perchè i primi trovano in città un mercato più facile che all'interno, mentre i secondi, che arrivano con pena dalle campagne, hanno la concorrenza del vicino mercato di Hong-Kong. Sull'ago della bilancia vivono e speculano i cantonesi; ma, malgrado la speculazione, la bilancia esiste e funziona e questo dà alla vita della città un sorprendente aspetto di normalità.

L'impressione che avevo avuto, sulle strade del Kiang-Si meridionale e a Sciao-Guen, della prepotente presenza della guerra con tutti i suoi perturbamenti inevitabili, si era ancora accentuata attraverso le strade del Kuan-Tung. Alla stazione di Sciao-Guen, per prendere un treno di due vagoni che avrebbe potuto normalmente portare sessanta persone, si accalcava nel buio della notte una folla di tre o quattromila fra uomini e donne: soldati, rimpatriandi, funzionari, contadini. Una confusione indescrivibile; un gruppo di soldati occupa il carro destinato ai partigiani locali che ci accompagnano, e ci vogliono infiniti discorsi per persuaderli a cederlo: ci riesce, finalmente, solo il mio passaporto firmato dal compagno Ciu-Dè. Una cinquantina di impiegati di banca e delle poste, che debbono raggiungere urgentemente Canton, sono più difficili ancora da persuadere. Si perde tempo in trattative, in proposte e controproposte, a tratti gli animi si accendono; soltanto la pazienza tradizionale di questo popolo e il suo recente, ma fortissimo, senso di disciplina impediscono atti di violenza. Finalmente partiamo, con due ore e mezzo di ritardo, in due vagoncini trainati da un'autoblinda giapponese trasformata in auto-motrice, in tutto il dipartimento ferroviario di Sciao-Guen, isolato al Nord e al Sud dai ponti distrutti, non ci sono attualmente altri mezzi. Incontreremo più tardi, lungo la strada, due grandi locomotive rovesciate in un fosso; e incontreremo altre folle di contadini e di soldati che, tutti, vogliono montare sul nostro treno.

Su questo disordine, naturalmente, s'innesta la piccola speculazione del commerciante contadino, i cui rapporti commerciali con la città sono diventati difficili e che tenta di rifarsi tagliuzzando il viandante stanco e affamato o speculando sull'urgenza dei bisogni dell'esercito: presso il ponte distrutto è stato stabilito un traghetto che costa caro ma evita al viandante stanco un giro di due chilometri; in ogni angolo di strada, in ogni stazioncina, vigila in permanenza una folla impressionante di piccoli venditori: una banana costa cinquecento dollari (cioè dieci volte più che a Canton), un uovo d'anatra quattrocento e un pollo diecimila, cioè dieci volte più che altrove. Ed ogni veicolo viene preso d'assalto da una folla urlante che intralcia il traffico, rende lunghe e penose le operazioni di scarico e carico, costringe il treno a un passo da lumaca.

Questo disordine ci accompagna fino alla stazione sud di Canton, poi, bruscamente, si placa. A Canton si sente poco la guerra e si sente poco, per adesso, il cambiamento di regime. La situazione è qui del tutto diversa da quel che era a Peiping o a Tien-Zin o a Sciangai o a Hancou, subito dopo la liberazione. Perchè? Certo perchè Canton ha una funzione particolare, perchè è tanto vicina a Hong-Kong, ma non soltanto per questo: anche per il modo in cui la città è stata liberata. La liberazione delle altre grandi città è stata accuratamente preparata, sicchè l'Esercito popolare è stato subito padrone della situazione, anche dal punto di vista commerciale e dei prezzi della moneta. Qui, nell'ultima grande città che ancora restava al Kuomindan, la liberazione è avvenuta precipitosamente a causa dello sfasciamento definitivo del regime reazionario che ha, per così dire, succhiato l'avanzata delle forze popolari Le truppe del Kuomindan che hanno potuto fuggire non si sono neanche fermate a guardarsi indietro, sicchè l'Esercito popolare avanza oggi con una rapidità che è limitata soltanto, praticamente, dalle difficoltà delle strade: basta pensare che, dieci giorni dopo Canton, è stata liberata Sua-To ad oriente, mentre, a occidente, le avanguardie della IV Armata sono già alle frontiere del Kuang-Si: le truppe del Kuomindan che non hanno potuto fuggire si sono arrese o si sono trasformate all'istante, con poco stupefacente capacità di adattamento, in bande di briganti che infestano adesso la campagna.

Ci sono, naturalmente, anche altre ragioni contingenti: in primo luogo l'opera di corruzione profonda e di repressione sistematica svolta durante vent'anni dal Kuomindan che è riuscito a soffocare, con la violenza o con la blandizie, i sentimenti progressisti delle masse cantonesi.

Un'altra ragione della lentezza relativa con cui procede qui il nuovo potere popolare è lo stato di disordine in cui le autorità del Kuomindan hanno lasciato la città. Il primo spettacolo che mi ha colpito alla stazione è stato un vero e proprio cimitero di automobili ammucchiate sulla strada e bruciate. Perchè? Perchè non se le sono portate via a Hong-Kong come il denaro pubblico e privato, come i mobili delle case proprie ed altrui, come i documenti di tutti gli uffici, anche di quelli che non avevano alcuna importanza militare? Perchè hanno fatto saltare il ponte movibile, ch'era l'orgoglio dei cantonesi e che non ha nessuna importanza strategica? Perchè, prima dell'evacuazione, hanno fatto di tutto per lasciare la città, che sapevano isolata dal retroterra, senza viveri? Azioni simili, giustificate nel corso di una guerra, sembrano incomprensibili quando sono prese da un regime che non ha più nessuna speranza, da un esercito che non ha assolutamente nessuna prospettiva

Ma forse, a modo loro, i dirigenti del Kuomindan hanno avuto le loro ragioni per fare tutto ciò; hanno rubato per rubare, come stanno facendo da vent'anni, per aggiungere ancora qualche briciola all'incredibile fortuna che le 4 famiglie della Cina hanno accumulato sotto il loro regime (si parla di trenta o quaranta miliardi di dollari U.S.A.!); hanno fatto saltare il ponte per rendere più difficile la caccia ai banditi che agiscono nella parte Sud della città, di là dal fiume; ed hanno infine tentato (senza riuscirci) di affamare la città e di disorganizzarne la vita, perchè pensano a chissà mai quale rivincita.

Banditi quanto i nazisti e gretti quanto i democristiani, i dirigenti del Kuomindan misurano gli altri col proprio metro, e non riescono a intendere la realtà più evidente. Non capiscono che la loro sconfitta è soltanto un aspetto secondario del grandioso avvenimento che sta sconvolgendo la Cina, non capiscono che Canton ha risorse sufficienti per sanare rapidamente ferite dieci volte più gravi di quelle che le hanno inferto, ch'essa ha almeno tre vie per risorgere, anzi per sorgere come un grande centro fiorente di traffici: o ridiventare, su più larga scala, la città commerciale internazionale del sud cinese, in concorrenza con Hong-Kong; o diventare il grande emporio commerciale dell'Asia sud-orientale, in concorrenza con il commercio imperialista in generale; o diventare una città commerciale e industriale del sud della Cina

I reazionari del Kuomindan non capiscono che, sotto l'impulso della nuova grande rivoluzione vittoriosa, Canton ritroverà inevitabilmente, e fra non molto, l'armosfera che la scosse nel 1925, al tempo della prima rivoluzione tradita e sconfitta. Non sanno che alla riscossa lavora già un gruppo di uomini che avevano lasciato Canton molti anni or sono e che riprendono oggi a lavorare con lo stesso entusiasmo di vent'anni or sono, ma con una esperienza e una preparazione infinitamente maggiori. Forse essi credono che Yeh Kien-Yin, oggi sindaco di Canton e segretario del Partito comunista per il sud cinese, sia un generale sul tipo dei loro che sono scappati con le tasche piene a Formosa No, Yeh è un generale di un altro esercito, un dirigente di un partito diverso; è un uomo del popolo, è un rivoluzionario che ha lo stesso ardore dei tempi di Sun Yat-Sen ma che ha la pazienza e la tenacia che Mao Tse-Dun ha insegnato in trentotto anni ai rivoluzionari cinesi del tempo nostro.

VELIO SPANO

CANTON — Una via parata a festa per salutare la liberazione della città. Densa di oltre un milione e settecentomila abitanti, Canton riunisce in sè i forti contrasti di una città di frontiera tra due mondi: quello della vecchia Cina arretrata e quello della nuova Cina popolare.

L'ECCEZIONALE TESTIMONIANZA DI UN CONDANNATO A MORTE

Il grande libro di Fucik fu scritto sotto la forca

Un documento umano di una forza e di una integrità morale esemplari, immortale atto di accusa contro i nemici della pace

Julius Fucik, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Ceco, fu arrestato nella primavera del 1942 e impiccato dalla Gestapo l'8 settembre del 1943.

Nei mesi che precedettero la sua fine, riuscì a scrivere e a far uscir di prigione, con l'aiuto dell'organizzazione clandestina, un centinaio di foglietti coperti di fitta scrittura. Ora la raccolta di quei drammatici foglietti costituisce, appunto, lo « Scritto sotto la forca », un documento umano di una forza e integrità morali esemplari, forse il più profondo e singolare tra quelli che l'eroismo degli uomini in lotta contro il nazismo ci abbiano lasciato.

Una meditazione davanti alla morte, dunque. Ma quale energia, quale violentissima chiarezza in ogni parola, e come sono lontani da queste pagine le intonazioni sentimentali, ogni debolezza e compianto sulla propria sorte! Fucik, davanti alla morte, è un uomo libero, sciolto da ogni dubbio o esitazione. Egli sa che la sua immortalità è nel cuore dei viventi, nel ricordo che di lui avranno i compagni e il suo popolo, sa che la sua opera sarà ripresa e continuata sino alla vittoria e più più oltre, sino alla felicità per tutti gli uomini sulla terra.

Questo è il suo futuro e in esso riposa la sua virile fierezza davanti ai carnefici della Gestapo, questo tiene sigillate le sue labbra sotto le torture più atroci, e questo lo fa cantare tra i supplizi nella sua cella senza sole

Ad ogni pagina incontri dei periodi che ti arrestano per la loro luce improvvisa, per la loro immediata verità: « Ho sperato di poter vivere ancora la vita di un uomo libero, di poter molto lavorare, molto amare, molto cantare e molto percorrere il mondo. Proprio ora che divenivo maturo e avevo ancora molte forze, non le ho più, mi si spengono dentro. Amavo la vita per la sua bellezza, sono andato sul campo di battaglia. Vi amavo, uomini, ed ero felice quando sentivate il mio amore, ed ho sofferto quando non lo comprendavate. Colui a cui ho fatto torto mi perdoni, colui che ho consolato mi dimentichi. La tristezza non sia legata al mio nome... Ho vissuto per la gioia e muoio per la gioia e sarebbe farmi torto mettere sulla mia tomba l'angelo della tristezza ».

Il motivo della gioia circola in tutto il libro ed è un motivo spontaneo, che sgorga da una naturale persuasione, da una inalterata fiducia nell'uomo, fiducia che resiste nonostante gli esempi di sangue, la criminale depravazione a cui si abbandonano le S.S. del carcere di Pankràc, fiducia che nasce dalla certezza della giustizia che verrà, qui, sulla terra, e dell'amore per il paese del socialismo, l'URSS. (E' il 1. maggio: « Sono le 9, in questo momento l'orologio del Cremlino suona le dieci e sulla Piazza Rossa comincia la sfilata. Padre, noi marciamo con te. In questo momento, a Mosca cantano l'Internazionale; anche dalla nostra cella deve echeggiare, nel mondo intero »).

Ma questi temi della fiducia e della gioia, pur sempre segretamente nelle pagine del libro, agendo si fondono, sono assorbiti dal tema della lotta. Fucik, infatti, non disarma mai davanti al nemico, il suo animo resta indomito, combattivo. E accanto a lui, indomiti e combattivi, restano i comunisti del numero « 400 », la sala degli interrogatori alla sezione anticomunista di polizia

Questa sala era stata scelta dalle S.S. per non avere il disturbo di portare i prigionieri dal pianterreno al quarto piano ad ogni minima domanda. « Era per facilitare il loro lavoro; questa per lo meno era la loro idea. E tuttavia, metteteci insieme due detenuti e soprattutto dei comunisti e in cinque minuti ecco formata una comunità che vi manderà all'aria tutti i piani. Già dall'anno 1942 il « 400 » veniva chiamato da tutti la centrale comunista. Ha subito molti cambiamenti e sui suoi banchi sono passate migliaia e migliaia di uomini e donne. Ma una cosa non si è mai cambiata, l'animo della comunità, consacrata alla lotta e sicura della Vittoria. Il « 400 » era una trincea avanzata, accerchiata da ogni lato dal nemico e bombardata da un tiro concentrico, ma che mai avrebbe pensato ad arrendersi. Al di sopra vi sventolava la bandiera rossa »

Nè l'analisi dei compagni, del loro carattere, del loro comportamento, è meno ferma di queste righe. Neppure i carnefici sfuggono a questa analisi critica. La penetrazione psicologica di Fucik è sottile, generosa e tagliente, illumina la calma sicurezza, la modestia degli eroi, e segna a fuoco la verminosa coscienza dei torturatori

«La prossimità della morte ha messo tutti a nudo.. durante l'interrogatorio ogni parola ha potuto servire da protezione o da arma. Qui non è stato pesato quello che hai detto, ma quello che era nel tuo profondo. E nel tuo profondo è rimasto solo l'essenziale. Tutto quanto è in secondo piano per far apparire più nobile, indebolire o abbellire il fondo del tuo carattere, è caduto sradicato di colpo dal ciclone che precede la morte. Non sono rimasti altro che il soggetto e l'attributo, il fedele resiste, il traditore tradisce, il borghese dispera, l'eroe si batte. In ogni essere c'è la forza e la nobiltà, l'audacia e la paura, la fermezza e l'esitazione, la pulizia e la sporcizia Qui non è potuta restare che l'una o l'altra cosa Questo o quello

Quello che è rimasto in Fucik è la grandezza dell'uomo, sostenuto dall'ideale del comunismo. Ma, come giustamente dice Calamandrei nella sua prefazione al libro, per conservare « questa straordinaria condizione di equilibrio e di serenità, Fucik non ha bisogno di reprimere nulla di sè, di imporre il silenzio a nessuno dei suoi affetti, neppure ai più intimi e segreti ».

L'amore per la sua compagna infatti non lo indebolisce, non gli toglie affatto le forze. Per lei, arrestata quasi insieme a lui e messa nella stessa prigione, canta ogni sera canzoni di lotta che parlano della steppa, di erba verde azzurra di partigiani e di una donna che lotta accanto agli uomini per riconquistare la libertà Ed è proprio, infine, nella coincidenza e armonia di questi affetti con gli ideali più vasti che hanno sollevato tutta la sua vita, che si precisa la umanissima immagine di Fucik, eroe comunista animatore della resistenza ceca, impiccato dalla Gestapo, ma nel nostro ricordo ormai per sempre vivo

MARIO DE MICHELI

JULIUS FUCIK *Scritto sotto la forca*, ediz Universale Economica L 100

JULIUS FUCIK, giornalista. Membro del Comitato Centra'e del Partito Comunista Cecoslovacco, impiccato dai nazisti l'8 sett. 1943

« Belfagor »

E' uscito « BELFAGOR », rassegna di varia umanità diretta da Luigi Russo.

Il fascicolo VI contiene

Saggi e studi - L. Cecchi: « Lorenzo il Magnifico » - F. Catalano: « Tendenze moderate e tendenze democratiche nel '48 e nel '49 ».

Ritratti critici di contemporanei - Salvatorelli: « Guido De Ruggiero politico ».

Miscellanea e varietà - L. Caretti: « Sulle lettere del Foscolo all'Arese » - G. L. Messina. « Le traduzioni dal russo nel 1920-1943 ».

Noterelle e schermaglie - C. Morandi: « Della paura come "chiave della storia" » - G. Pepe « La cultura classica e l'uomo moderno » - P. Santarcangeli: « La poesia di Alessandro Petofi (con una scelta di liriche) » - L. Russo « Adolfo Omodeo e il "Premio Sila" » - S. Policardi « Montaigne e Florio ».

16 Appendice dell'UNITA

I BORGIA
ALA DI MORTE

GRANDE ROMANZO
di MICHELE ZEVACO

Era notte. Ragastens, spogliatosi degli arnesi di guerra, si riposava delle fatiche della giornata, quando Spadacappa entrò nella sua camera.

— Signore — gli disse — c'è una dama che vi vuole parlare.

— Una dama? — esclamò Ragastens.

— Sì. E' mascherata.

— Falla entrare.

La dama annunziata da Spadacappa entrò e subito, con perfetta tranquillità si levò la maschera.

— La signora Lucrezia Borgia..

— fece Ragastens sorpreso

— Vi sorprende, cavaliere? O serbate sempre rancore per me?

— Signora — disse Ragastens — è la vostra audacia che mi sorprende . Voi a Monteforte? Io mi chiedo se sogno.

— Sì — fece tranquillamente Lucrezia — Comprendo la vostra sorpresa.

— Ma, signora — esclamò Ragastens, sordamente irritato — Avete pensato che se potessero dubitare, se vi scorgessero ..

— Vi ho ben pensato, cavaliere. E so anche che voi non avreste che un grido da gettare e io sarei presa Suvvia — disse — gridate! Aspetterò.

— Qui, signora, siete in sicurezza — rispose Ragastens con dignità — Ma poichè siete qui, suppongo che non siate venuta unicamente per insultarmi. Attendo dunque che mi facciate lo onore di spiegarmi lo scopo della vostra strana visita.

— Non sono venuta per insultarvi, cavaliere. So ciò che costa — soggiunse Lucrezia con un sorriso — Solo ho voluto felicitarvi anch'io. Non è naturale?

— Signora, vi prego, risparmiatevi dallo scherzare.

— Voi credete ch'io scherzi? V'ingannate, cavaliere. Vi sembra prodigioso ch'io venga a felicitarvi perchè avete ferito mio fratello? Voi mi conoscete bene: le mie felicitazioni sarebbero state più ardenti se l'aveste ucciso

Ragastens la guardò.

— Che cosa son venuta a fare qui?... — proseguì Lucrezia — Voi lo sapete, in fondo. Son venuta per ripetervi ciò che vi ho detto al Palazzo Ridente. Ripetervelo per l'ultima volta. Ho riconosciuto in voi l'uomo che può regnare con me e son venuta a dirvi questo. Vengo ad offrirvi una corona. Volete raccoglierla? Vengo a portarvi l'amore di una donna che ha disdegnato i re. Volete questo amore? Il momento è solenne, Ragastens e vi parlo a cuore aperto. Non crediate che questo sia un delirio. Ho preparato tutto. I principali capi della armata di Cesare sono miei Dite una parola e ciò che voi avete incominciato sarà terminato Morto Cesare, voi prenderete il comando dell'armata, voi rovescierete questa miserabile bicocca di Monteforte e, allora, marceremo su Roma. Il Papa, sotto la mia pressione, v'incoronerà. Conosco il mezzo per farlo obbedire. Altri sottometteranno perchè voi li cumulerete. Allora l'Italia sarà nostra e voi sarete il re ed io la regina. Ecco, Ragastens, perchè ho giurato di venire fin qui, ecco che cosa voglio. Accettate?

— No — disse nettamente Ragastens.

Poi con tono meno duro, riprese

— Credo, signora, che noi non c'intenderemo mai.

Ci fu un lungo istante di silenzio. Il volto di Lucrezia si andava ammantando di livore. Con calma, Ragastens continuò

— Voi parlate di regni da conquistare ed io non voglio conquistare nessun regno; voi parlate di marciare su Roma, assoggettare principi, di cingere corone: tutte cose cui io non voglio avere minimamente a che fare Se lo combatto decisamente non è per questo. Vi ripeto — concluse con fermezza Ragastens — io e voi non ci intenderemo mai.

Lucrezia era rimasta agghiacciata Le sue labbra, livide di furore, tremavano leggermente Infine soggiunse:

— So e ho visto bene per cosa combattete. E la mia vendetta, questa volta saprà bene dove indirizzarsi.

Con un balzo Ragastens s'appressò a Lucrezia e la prese per un braccio

— Ascoltate [illegible] Contro di me tentate quel che volete il veleno, il pugnale: non mi fate paura. Ma contro lei... vi prevengo: se tentate solo di torcerle un capello, sarete una donna morta. E ora, andate Non abbiamo più nulla da dirci

Lucrezia non rispose nè lo guardò in volto. Uscì. I suoi occhi lampeggiavano di odio.

La dama annunziata da Spadacappa entrò e subito, con perfetta tranquillità si tolse la maschera...

LA VENDETTA DI LUCREZIA

Nella mattinata del giorno dopo, a palazzo Alma, il conte Alma e il principe Manfredi esprimevano a Ragastens le loro particolari felicitazioni per quanto aveva fatto nel corso della battaglia.

— Abbiamo pensato — disse il conte Alma — di offrirvi una ricompensa degna dell'azione splendida che avete compiuto.

Ragastens non fece in tempo a rispondere che ad un gesto del principe un valletto aprì una grande porta e una trentina di capi dell'armata alleata, entrarono, schierandosi in silenzio dietro il conte Alma ed il principe Manfredi.

Con sorpresa, Ragastens guardò questi preparativi. D'un tratto il principe Manfredi fece due passi verso lui, levando un magnifico collare che teneva al collo. Il collare, composto da una serie di medaglie d'oro unite da leggere catene incrostate di brillanti, finiva con una cosa di rubini. Era l'insegna dell'Ordine dei Prodi, ambita e suprema decorazione che solo il principe Manfredi, il conte Alma e qualche raro privilegiato di alta nobiltà avevano.

— In ginocchio — disse gravemente il principe Manfredi.

Allora Ragastens obbedì. Il principe Manfredi si chinò su lui e gli passò il collare intorno al collo. Poi, sguainò la spada e lo toccò sulla spalla destra

— Sii degno — disse — nei tuoi pensieri e nei tuoi atti dell'Ordine dei Prodi, a cui da oggi appartieni.

Molti applausi scoppiarono. Levatosi, Ragastens ricevette l'abbraccio del principe Manfredi e del conte Alma e tutti i signori presenti si rallegrarono con lui.

. . . . . .

La sera di quel giorno, il principe Manfredi passeggiava nel gran parco solitario e silenzioso, accompagnando la principessa Beatrice. Fedele all'impegno preso, il principe non diceva una parola che potesse ricordare a Beatrice ch'egli era suo marito. L'aria si faceva fresca. Egli chiese:

— Non rientrate?

— Non ancora, principe — ella rispose. — Voi lo sapete: è un capriccio inveterato il mio. Ciò mi proviene da mia madre che così spesso, per i viali pieni di ombra, si dilettava farmi passeggiare nelle belle notti di estate. — Povera madre! — soggiunse poi con un sospiro.

(Continua).

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DAL SUO PROTETTORE DE GASPERI

Saragat raccomandato all'ambasciatore inglese

Nasce a Firenze un nuovo partito socialdemocratico: il P.S.U. di Giuseppe Romita

L'argomento che tiene il campo delle discussioni politiche è ancora il rimpasto di gennaio. La notizia del giorno è che, con tutta probabilità, i liberali abbandoneranno il governo poiché dei 120 componenti del Consiglio Nazionale del P.L.I. che si raduneranno a Roma dal 15 al 18 corrente, la maggioranza è formata da delegati dell'Italia settentrionale e centrale decisamente orientati verso la non prosecuzione della collaborazione governativa I soli consiglieri nazionali delle provincie meridionali, anche qui con le debite eccezioni (ad esempio l'on. Perrone Capano) sono invece favorevoli a che il P.L.I. continui ad avere propri rappresentanti al governo.

Inoltre il presidente della Camera Gronchi ha scritto un nuovo articolo sulla «Libertà» in cui dubita della validità *integrale* della formula del 18 aprile... e si dichiara «perplesso» sulla attuale efficienza della coalizione ministeriale». Ma a parte questo va segnalata la sconcia polemica di Saragat sul patto atlantico.

Costui, comportandosi alla stregua di «un funzionario coloniale», che «tenta di mettere in pessima luce i suoi concorrenti presso la potenza protettrice» (le espressioni tra virgolette non sono nostre ma di Silone), sta organizzando una ignobile speculazione sulle dichiarazioni del delegato laburista al congresso di Romita. Denis Healy aveva dichiarato di non condividere le riserve del senatore piemontese sul patto atlantico, aggiungendo però che queste riserve, analoghe a quelle del partito socialdemocratico svedese, non avrebbero impedito a Romita di entrare nel Comisco. Saragat rispondeva subito accusando (evidentemente presso il padrone americano) Healy e Romita di essere contro il patto atlantico e, quando il delegato laburista replicava denunciando il tentativo di Saragat di spostare la sua bega con Romita sul terreno delle relazioni tra gli USA e l'Inghilterra, il leader del PSLI inviava il fido D'Aragona da De Gasperi. La natura di questo intervento si è capita ieri mattina quando De Gasperi ha ricevuto al Viminale lo ambasciatore inglese Mallet, evidentemente per pregarlo di mettere una buona parola tra Saragat e il governo laburista.

Intanto a Firenze il congresso della cosidetta unificazione socialista ha terminato i suoi lavori proclamando la costituzione di un nuovo partito: il PSU (Partito Socialista Unificato).

Faravelli e i delegati dei partiti socialdemocratici stranieri si sono succeduti alla tribuna non facendo altro che scagliarsi contro Saragat. Secondo Faravelli il movimento socialdemocratico italiano si trova davanti a un tale sconquasso che «se il Cominform avesse mandato speciali agenti per disgregarlo, essi non avrebbero potuto far meglio della direzione del PSLI». Ma il più feroce contro Saragat è stato l'inglese Healy il quale a un certo punto ha detto: «Il suo modo di agire merita l'attenzione di un psichiatra più che di un politico». Si è poi appreso che i delegati del Comisco non parteciperanno al prossimo congresso dei «piselli» di Napoli e che sabato invece Romita, Silone e Modotto andranno alla conferenza socialdemocratica di Parigi due prove di una investitura ufficiale al PSU da parte della socialdemocrazia internazionale

Il P.S.I. per lo sviluppo della campagna per il laicismo

La direzione del Partito Socialista Italiano, in una sua deliberazione, ha denunciato il tentativo di De Gasperi di «presentare all'opinione pubblica la campagna per il laicismo come diretta contro la Chiesa sul terreno dogmatico, mentre essa si svolge sul terreno della libertà di coscienza e di pensiero». La Direzione del P S I ha perciò impegnato il Partito a proseguire e sviluppare con tutti i mezzi la campagna per la laicità dello Stato e per la difesa della scuola laica e pubblica, indegnamente sacrificata alla scuola confessionale e privata»

La Direzione del PSI ha anche esaminato con compiacimento i risultati delle Assise per la Rinascita del Mezzogiorno e della lotta dei contadini per le terre.

ORRIBILE CONSEGUENZA DI UNA DISATTENZIONE

Un operaio rinchiuso e carbonizzato in un forno

Si era introdotto per riscaldarsi nel forno che poi veniva chiuso ed acceso

MILANO, 7. — Questa mattina, nel forno essiccatoio della fonderia della terza sezione Breda è stato trovato carbonizzato l'operaio Giovanni Magni, di 42 anni, padre di tre figli, residente a Bornano Si crede che il disgraziato s. sia introdotto ieri pomeriggio, per ripararsi dal freddo, nel forno che non funzionava Gli operai del turno successivo, non sapendo della sua presenza, hanno chiuso la porta e caricato il forno nel quale il povero lavoratore ha trovato orrenda morte

Grave incidente al processo La Marca

NAPOLI, 7 — Un grave incidente si è verificato quest'oggi nella aula della nostra Corte d'Assise mentre si svolgeva il processo a carico di Giuseppe La Marca e della sua banda: il La Marca, che sedeva fuori della gabbia, si lanciava improvvisamente, brandendo una sedia, contro un teste d'accusa, tale Epifanio Marolo, insultandolo e ferendolo a una guancia

Il pronto intervento dei carabinieri di servizio impediva che lo episodio assumesse carattere di maggiore gravità. L'udienza veniva sospesa per quindici minuti e alla ripresa il P. M. chiedeva che si procedesse per direttissima nei confronti del bandito. Accolta la richiesta, la Corte, dopo le arringhe del P M. e dell'avvocato difensore, ha condannato il La Marca per oltraggio e violenza a testimone a due anni e quattro mesi di reclusione.

Protesta per gli intralci alla Settimana di Solidarietà

Una delegazione di parlamentari composta dall'On le Terracini, dall'On le Bitossi, e dall'On le Palumbo ha ieri sera espresso al Ministro Scelba la protesta di tutti gli organismi democratici per le difficoltà opposte alla raccolta promossa dal Comitato per l'Organizzazione della Settimana della Solidarietà popolare indetta dal 10 al 18 Dicembre

L'On le Scelba ha dato assicurazione che nessun ostacolo verrà opposto dal Ministero per l'istituzione di appositi centri di raccolta nei quali convogliare le offerte (viveri, indumenti denaro cartaccia o stracci da triturare poi in denaro sonante, coperte, maglie ecc.) che la popolazione farà per aiutare i più indigenti

LAMAR

PELLICCE MIRACOLO!!!

COLLI e manicotti di volpe . . L. 2.500!! ed oltre
PELLI Persiano guarnizione . . » 2.500!! ed oltre
PELLI Kid Ozelot (Leopardini) » 3.000!! ed oltre
STOLE volpe ed altre novità . . » 12.000!! ed oltre
PELLICCE reclame . . . . . » 15.000!! ed oltre
CAPPE volpe per sera . . . » 19.000 ed oltre
PELLICCE capretto . . . . » 24.000 ed oltre
PELLICCE cuma . . . . . » 28.000 ed oltre
PELLICCE vaio . . . . . » 36.000 ed oltre
PELLICCE volpe . . . . . » 45.000 ed oltre
PELLICCE Hodeida . . . . » 60.000 ed oltre
PELLICCE Persiano . . . . » 90.000 ed oltre

Pellicce di Riccio di Persiano L. 135.000!!

TUTTO PER TUTTI DELLE PIU' BELLE PELLICCERIE!

Accorrete!! potrete pagare in 12 mesi senza anticipo!!! - Senza interessi!!!

LAMAR Via S. Caterina da Siena, 46 (Collegio Romano)
Telefono 67.806 primo piano

L'agente di assicurazione è un vostro amico
ASSICURATEVI con chi volete ma ASSICURATEVI

ANNUNZI SANITARI

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13 16-20)
VIA ARENULA 29 - Piano 1 int 1

Gabinetto Medico
SAVELLI
VENEREE - PELLE
GINECOLOGIA
IMPOTENZA
Sterilità femminile
SANGUE - Microscopici
V. SAVELLI 30
(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus)
(8-20 fer — 8-13 fest)

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard» Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anormalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate Orario: 9-13 16-19 festivi: 10-12 Consulenti: Docenti Universitari INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int 3 ore 8-11 e 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA ES ORINE
ESQUILINO
VARICI-IDROCELE-RAGADI-EMORROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, febbe debolezze sessuali vecchiaia precoce deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree: il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti Per informazioni gratuite scrivere Massima riservatezza

Tariffe Pompe Funebri
Soc. A. ZEGA & C.
32 v. Romagna - Tel. 43528, 43590
A ROMA NON HA SUCCURSALI
Speak english - On parle français
ALCUNE TARIFFE
Autofunebre al km. L. 35
Trasporto 3° classe » 5.927
» 2° » » 8.637
» 2° 1° » » 16.943
» 1° » » 34.250
CATALOGO FOTOGRAFICO
A tariffe inferiori a tutte, si effettuano trasporti SINGOLI, non collettivi, con autofunebri autorizzati di CADUTI da, per qualsiasi Cimitero

LOTTA A FONDO CONTRO LA DITTATURA PADRONALE NELL'AZIENDA

Tre punti del Direttivo della CGIL contro la "libertà di licenziamento,,

Il Congresso dei pensionati si è aperto ieri - Pensioni dalle 1000 alle 5000 lire mensili! - Lo sciopero dei telefonici

Al termine dei suoi lavori, il Comitato Direttivo della CGIL ha approvato all'unanimità una mozione risolutiva sulla vertenza con la Confindustria relativa alla regolamentazione dei licenziamenti.

Il Direttivo ha riaffermato «la volontà unanime ed irremovibile dei lavoratori italiani di ogni categoria di non tollerare in alcun caso il ripristino della facoltà, da parte dei datori di lavoro, di effettuare licenziamenti a proprio arbitrio, senza una giusta causa e senza il controllo delle Commissioni Interne e delle organizzazioni sindacali».

«La CGIL — prosegue la mozione — esige per ogni lavoratore italiano la garanzia assoluta che, osservando la normale disciplina sul lavoro ed adempiendo coscienziosamente ai propri doveri professionali, non possa essere licenziato per motivi inconfessabili di rappresaglia sindacale od a causa delle sue opinioni o preferenze politiche, nè a causa di attività pubbliche.

Il Direttivo rileva con soddisfazione che su questa esigenza inderogabile dei lavoratori italiani si è manifestato il pieno accordo di tutte le organizzazioni sindacali

Consapevole di difendere una causa assolutamente giusta, un diritto acquisito ed inderogabile dei lavoratori, il Direttivo impegna tutte le organizzazioni confederate ad operare attivamente per realizzare la più vasta unità di azione tra i lavoratori di ogni corrente e di nessuna corrente ed a promuovere l'azione sindacale che dovesse risultare necessaria finchè il diritto del lavoratore ad essere sottratto all'incubo del licenziamento, se non determinato da giusta causa, venga pienamente riconfermato e garantito».

Perciò il Direttivo ha deliberato:

1) di approvare incondizionatamente la ferma posizione tenuta dalla Segreteria confederale e dalla delegazione dei lavoratori nelle trattative con la Confindustria, sul principio della giusta causa in fatto di licenziamenti;

2) di riconfermare la posizione della CGIL di ritenere in vigore l'accordo interconfederale del 7 agosto 1947, fin quando non sarà sostituito da un nuovo accordo, per cui le Commissioni Interne, i sindacati di categoria e le Camere del Lavoro sono impegnati ad esigere in ogni caso l'applicazione di detto accordo;

3) di dare pieno mandato alla Segreteria confederale ed al Comitato Esecutivo di determinare i modi, le forme ed i momenti della lotta sindacale che risultasse necessaria, nei vari settori, fino al conseguimento di un nuovo accordo sui compiti delle Commissioni Interne e sul principio del riconoscimento della giusta causa — che è la condizione basilare per garantire ai lavoratori i diritti economici e sindacali e l'esercizio delle libertà democratiche.

Il maggior avvenimento sindacale di ieri è stata l'apertura, avvenuta in mattinata al Teatro IV Fontane, del II Congresso nazionale della Federazione Italiana Pensionati; platea gremitissima di rappresentanti, giunti da ogni parte d'Italia, degli oltre due milioni di pensionati del nostro Paese.

All'assemblea hanno portato il saluto Mario Brandeni a nome della C.d.L. romana e Giuseppe Di Vittorio a nome della CGIL. «La Confederazione del Lavoro», ha detto Di Vittorio, «considera come una sua causa la causa dei pensionati; non si tratta dell'interesse di una categoria estranea, che vada più o meno appoggiata; ma dell'interesse diretto di tutti i lavoratori, in quanto tutti coloro che oggi lavorano saranno un giorno dei pensionati». Dopo aver compiuto un ampio quadro delle tristissime condizioni di vita dei vecchi lavoratori, che per tutta la vita non hanno fatto altro che il proprio dovere e che ad una certa età, anzichè venir premiati vengono puniti con pensioni di fame, Di Vittorio ha sostenuto che il livello delle pensioni stesse dovrebbe essere portato ad almeno 9/10 del salario normale, indennità comprese.

Nel pomeriggio ha svolto la relazione introduttiva il col. Marchionni. Sono emerse dalla relazione cifre addirittura paurose: i pensionati della Previdenza Sociale ricevono ogni mese dalle 2000 alle 5000 lire, le vedove di guerra 1000 e 2000 lire, e così via.

I lavori proseguono

Quanto alla vertenza dei telefonici, il Ministro Jervolino ha avuto ieri un incontro col compagno Bitossi Jervolino ha dichiarato di essere intervenuto presso l'Ascot, ma, data l'assenza da Roma del presidente dell'Associazione stessa, sarà possibile compiere solo domani il tentativo di risolvere la vertenza. Lo sciopero pertanto continua in tutta Italia.

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

meno una ventina di senatori cattolici ha votato contro la legge Merlin.

Ma la battaglia non può ancora considerarsi chiusa I fautori del lenocinio organizzato hanno subito dato battaglia per tentare ancora di svuotare la legge del suo contenuto innovatore o almeno di sabotarla per altri lunghi mesi. Il socialdemocratico PERSICO ha infatti proposto che l'esame degli articoli della legge sia devoluto a una Commissione del Senato e sottratto così all'Assemblea plenaria e al controllo immediato della opinione pubblica. Su proposta del socialista RIZZO e del compagno TERRACINI però è stato subito approvato il 1. articolo della legge Merlin: «E' vietato — così suona l'articolo — l'esercizio delle case di prostituzione nel territorio dello Stato e nei territori sottoposti alla amministrazione di autorità italiane».

E' stato invece respinto fra urla generali di indignazione un emendamento di MAZZONI (PSLI) che escludeva dal divieto i Comuni dove hanno sede guarnigioni militari o che sono centro di traffici internazionali.

Prima della chiusura si è assistito a un'arrogante risposta di Scelba al senatore Grisolia che chiedeva lo svolgimento d'urgenza di un'interpellanza sui fatti di Torremaggiore. Il sen. Grisolia ha chiesto al Ministro degli Interni notizie sull'inchiesta svolta a Torremaggiore e Scelba ha risposto con una intollerante dichiarazione contro le interpellanze in genere e contro queste — rivolte al suo operato di Ministro di Polizia — in particolare.

La seduta è stata tolta alle 20,20 E' quasi certo che l'esame dei singoli articoli della legge sarà proseguito in Commissione.

All'inizio della seduta il repubblicano CONTI aveva chiesto la discussione d'urgenza su un'interpellanza da lui stesso presentata per sapere se il Ministro degli Interni avesse emanato disposizioni per lo arresto indiscriminato anche di donne e bambini, nel corso di movimenti di occupazione di terre. Il sen. Conti si è riferito a un episodio specifico, accaduto domenica in un paese del Lazio: alcune donne e alcuni giovani arrestati sulle terre occupate, sono stati subito tradotti a Roma e ancora oggi vengono trattenuti in carcere con tutto il danno morale e materiale che ciò reca a loro e alle loro famiglie Tra gli altri è una giovane madre che aveva affidato per un momento il proprio bambino poppante a una vicina di casa, per recarsi a vedere i braccianti nell'atto di occupare la terra. Sono passati quattro giorni e il bambino aspetta invano che la madre ritorni. Il senatore Conti è intervenuto ripetutamente presso le autorità chiedendo il rilascio di questi innocenti: ma tutto è stato vano.

La replica del ministro di polizia è stata coerente alla sua funzione: «Si cessi da ogni illegalismo» egli ha detto con incredibile sfrontatezza «solo così si potranno evitare certi inconvenienti».

INTERROGAZIONE DI TERRACINI A SFORZA

Terroristi in Albania partiti da basi italiane

Il compagno Terracini ha presentato ieri al Senato una interrogazione al ministro degli Esteri: 1) perchè confermi se corrisponde a verità quanto venne recentemente pubblicato in occasione di un avvenimento di cronaca criminale verificatosi in Roma circa l'esistenza e l'attività in Italia di una organizzazione politica straniera (Blocco Nazionale Indipendenza Albanese), mirante ad ordire atti ostili contro la Repubblica Popolare Albanese; 2) perchè dica se corrisponde a realtà quanto venne dichiarato pubblicamente da un'alta personalità del governo albanese circa il paracadutamento in quel paese, da aerei partiti dall'Italia di terroristi di nazionalità albanese incaricati di compiervi atti di sabotaggio ed assassinii».

Come si ricorda già nel mese di agosto ad una analoga interrogazione tendente ad accertare se da parte del governo italiano si era favorita una iniziativa straniera per organizzare un movimento ostile ed aggressivo nei confronti dell'Albania il ministro degli Esteri Sforza aveva risposto dichiarando infondate, per quanto lo concerneva, tutte le voci ed affermando che «il governo italiano considera l'indipendenza dell'Albania conforme agli interessi tanto del popolo albanese che del nostro popolo». Non passava, però molto tempo da questa dichiarazione, che se ne aveva di fatto una prima smentita. Il conte Zoppi, segretario generale del Ministro degli Esteri e il generale D'Antoni, in rappresentanza del governo si recarono ad esprimere le loro condoglianze ad un gruppo di fascisti albanesi in occasione della morte di Mithat Frasheri, già noto criminale di guerra e presidente di un sedicente «Comitato della Libera Albania» costituito sotto gli auspici del Dipartimento di Stato per rovesciare con la forza il potere popolare albanese

Alcune recenti e gravi segnalazioni, apparse sulla stampa italiana sono venute successivamente ad avvalorare il sospetto che il ministro Sforza, nonostante le sue ingannevoli affermazioni, stia effettivamente associando l'Italia ad una azione internazionale di pressione aggressiva contro l'Albania. Stando infatti a quanto pubblicato da vari giornali in seguito ad uno strano e sospetto attentato verificatosi a Roma, si sarebbe costituito in Italia sotto la benevola protezione delle autorità governative un sedicente «Blocco Nazionale Indipendente Albanese», con pretese «diramazioni clandestine in Albania», e sotto la direzione del figlio dell'ex-Quisling fascista albanese, Verlaci Chi sono e che cosa tramano questi sedicenti profughi, fuggiti dal loro paese all'arrivo delle forze di liberazione? Perchè l'Italia concede loro una così premurosa e incontrollata ospitalità, quando nega invece il diritto d'asilo a tanti veri democratici che fuggono, per esempio, il regime tirannico di Franco o di Tsaldaris? Non si può non pensare che tutti questi fatti, che si connettono coerentemente fra loro, non siano casuali ma costituiscano invece un indizio chiaro, più che sufficiente per valutare realisticamente la tera politica di Palazzo Chigi verso l'Albania

A tutto ciò si aggiunga il fatto denunciato recentemente in un discorso pubblico dall'attuale vice-presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno del governo di Tirana Mehmet Shehu il quale ha comunicato la notizia riferita anche da numerosi giornali dell'arresto di terroristi albanesi provenienti dall'Italia

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

AGITAZIONE DEI MARITTIMI

CIVITAVECCHIA, 7. — Il postale Civitavecchia - Olbia ha subito ieri un fermo di tre ore. Il fermo costituisce un primo gesto di protesta per il ritardo da parte del Governo nella concessione degli aumenti promessi ai marittimi pensionati. L'agitazione potrà estendersi su scala nazionale Un incontro tra le segreterie della CGIL e della FILM si è avuto oggi a Roma.

PERICOLO PER I FORNI ILVA

SAVONA, 7. — La situazione all'ILVA si è ulteriormente aggravata in seguito alla minaccia del crollo dei forni i quali non sono più alimentati dalla corrente industriale, che è stata tolta dalla società distributrice per ordine della Direzione Generale del Gruppo ILVA. Il Prefetto, più volte sollecitato, non si è ancora mosso Lo on Pessi, segretario regionale del P.C.I. ha presentato una interrogazione urgente al ministro dell'Industria. Gli operai continuano a presidiare lo stabilimento e a svolgere i lavori di manutenzione.

7000 DISOCCUPATI A GROSSETO

Grosseto, 7 — In seguito ad un accurato esame fatto dalla CdL si è potuto stabilire che il numero dei disoccupati della provincia di Grosseto ha raggiunto l'impressionante cifra di 7 mila unità.

VIAREGGIO PER L'AMNISTIA

VIAREGGIO, 7 — Lunedì sera il Consiglio Comunale di Viareggio ha approvato un o d g che invita il governo e le due Camere a riprendere in esame la proposta per una larga amnistia per i reati politici Nella seduta di lunedì è stato messo per la prima volta in minoranza il blocco clerico-fascista.

Industria della Porcellana
SERVIZI DA TAVOLA
VENDITA DIRETTAMENTE AL PUBBLICO
PREZZI IRRISORI
Pagamento in dodici rate
ALESSI
Via del Corso 44 - ROMA

BUON NATALE CON UNA STRENNA CURCIO!

LE GRANDI OPERE ILLUSTRATE DELLA «CASA CURCIO» VENGONO VENDUTE, DURANTE LE FESTE NATALIZIE, CON SPECIALI FACILITAZIONI:

Per un valore globale di L. 6.000 . . . . . L. 500 mensili
Per un valore globale di L. 12.000 . . . . . L. 1000 mensili
Per un valore globale di L. 24.000 . . . . . L. 2000 mensili

RICORDATE:

ENCICLOPEDIA CURCIO delle Lettere, delle Scienze, delle Arti (3 volumi rilegati in tela e oro, con 4000 illustrazioni, tavole, cartine geografiche e soldo mobile in legno) . . . . . L. 7000
ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI RAGAZZI (rilegata tela e oro con tavole fuori testo) . . . . . L. 3000
ENCICLOPEDIA della DONNA e della CASA (illustr. rileg in tela e oro) L. 3000
ENCICLOPEDIA MEDICA per le famiglie (illustrata con tavole a colori rilegata in tela e oro) . . . . . L. 4000
ENCICLOPEDIA degli ANEDDOTI (illustrata, rilegata in tela e oro) L. 2000
ENCICLOPEDIA SESSUALE (in brossura, con tavole) . . . . . L. 1500
STORIA UNIVERSALE (illustrata rilegata in tela e oro) . . . . . L. 2500
LA DIVINA COMMEDIA (illustrata da G Doré rilegata in tela e oro) L. 4000
LA BIBBIA (illustrata da Gustavo Doré, rilegata in tela e oro) L. 5000
ORLANDO FURIOSO (illustrato da Gustavo Doré rileg in tela e oro) L. 5000
I PROMESSI SPOSI (illustrati in nero e a colori, rileg. in tela e oro) L. 3000
PINOCCHIO (ricamente illustrato a colori, rilegato in mezza tela) L. 1500

OPERE STUPENDE! PREZZI IMBATTIBILI! FACILITAZIONI ECCEZIONALI!

Chiedete il catalogo che viene spedito GRATIS

Inviate a la Casa Editrice CURCIO - Via Sistina 42 Roma (telefono 60-134) il qui unito tagliandino, corredandolo coi seguenti dati ben leggibili: nome cognome indirizzo ditta presso cui lavorate ecc Le opere sono in vendita anche presso la Sede di Milano della Casa Editrice CURCIO, Via San Damiano 5 (tel. 79.33.55)

Speditemi, a rate di L. . . . . mensili, le vostre seguenti opere per un importo totale di L. . . .

Natale 1949
IL PIU' BEL REGALO:
una RADIO
una FISARMONICA
un Album di DISCHI
DA MUSICALRADIO
VIA DELLE CONVERTITE, 22-23 — TELEF. 63-579
Una grande Ditta - Un colossale assortimento
Massime rateazioni - Regali agli Acquirenti

PELLICCE! PELLICCE!
Senza anticipo a prezzi convenienti da 14.000 oltre
PAGAMENTO 12 MESI
Teste persiano — Marmotte — Murmel
Opossum - Pannofix - Cuma - Volpi, ecc.
TAMMARO
Via Germanico n. 172 (p. p.) Tel. 372-798

OGGI
SCAMPOLI
E. TOMASSINI - VIA FRATTINA

Mapil Via Campo Marzio 69 (primo piano)
PELLICCERIE

STOFFE DI FIDUCIA
FLORA
Via Cola di Rienzo dal 277 al 289
(angolo Via Silla)
LANERIE - SETERIE - COTONERIE - BIANCHERIA
STOFFE PER UOMO — TAPPEZZERIA
TUTTO A BUON PREZZO
- OTTIME CONDIZIONI PER ACQUISTI RATEALI -

AVVENIMENTI SPORTIVI

SE LA "JUVE" NON PERDE OGGI NON PERDE PIU'

Il campionato ripone nel Padova le ultime speranze della sua incertezza

Tutte le inseguitrici giocano in casa ad eccezione dell'Inter impegnata a Lucca - Il Palermo a Busto Arsizio, il Bari a Genova e la Roma a Como

Per la seconda volta dall'inizio dell'anno, gli stadi di tutta Italia tornano oggi ad affollarsi in un giorno diverso dalla domenica. La fatica che attende i giocatori è tanto più dura in quanto la stagione è rigida e non sempre le condizioni dei terreni sono ideali.

Le partite del giovedì suscitano sempre minor interesse di quelle della domenica. Gli orari delle partite non consentono a molti sportivi di recarsi allo stadio, sulle gradinate c'è meno pubblico, e persino i capannelli di gente attorno agli apparecchi radio sono più radi.

Per la giornata di oggi, però, quasi a voler rialzare le sorti dei « giovedì calcistici », il campionato ha riservato un piatto forte, un numero d'attrazione di prim'ordine, che basterebbe da solo a suscitare l'interesse dei tifosi di tutta Italia: Padova-Juventus, l'atteso confronto fra la rivelazione del torneo, seconda in classifica, e la imbattuta capolista bianconera.

FLAMINI rientra nella « Lazio »

Domenica scorsa la Juventus ha confermato il suo stato di grazia. Contro un Palermo tutt'altro che rassegnato ha messo in mostra un gioco di prim'ordine ed ha vinto con largo scarto. Le speranze di coloro che confidavano sulla stanchezza dei reduci di Londra per auspicare una battuta d'arresto dei torinesi sono andate deluse; al contrario, a molti osservatori la prestazione dei nazionali bianconeri ha fornito l'impressione che il loro gioco, dopo l'incontro di Tottenham, sia divenuto ancor più classico e redditizio. Quanto dire che i Parola, i Martino, i Bertuccelli, ecc. — atleti serissimi e coscienziosi — non solo non hanno intaccato le loro riserve di energia, ma hanno tratto dalla partita con gli inglesi tutti gli insegnamenti possibili per un ulteriore perfezionamento

Sino ad oggi la Juventus ha battuto tutte le avversarie imbattutesi sulla sua srada, ed ha diviso la posta soltanto con Atalanta e Como, cioè con due « provinciali » spigliate e veloci. Orbene, il Padova è la squadra che ha più punti di contatto con i nerazzurri bergamaschi e con gli azzurri lariani, e

Se la Juventus ha trovato in Carver l'allenatore ideale, che ha fatto una grande squadra con molti buoni giocatori, il Padova ha avuto sinora in Guttman la guida esperta che è riuscita a dar vita ad un complesso eccellente avvalendosi di elementi non tutti di primo piano. I Rolle, i Zanon, gli Sforzin, i Curti, i Prunecchi, ecc. sono giocatori poco più che sufficienti, vissuti per anni nel vasto regno della mediocrità. Di essi Guttman ha fatto tante preziose pedine da inserire armonicamente in una bella scacchiera. E il Padova oggi non è una squadra di grandi giocatori, ma comunque una squadra. Un complesso organico, un assieme dal rendimento regolare e sicuro. Auguriamogli la grande vittoria, che potrebbe restituire al campionato la speranza d'un prosieguo ancora incerto, sia pure relativamente

Inutile dire che nel Padova ripongono forti speranze tutte le inseguitrici, dall'Inter che gioca a Lucca, a tutte le altre che giocano in casa. Contro i rossoneri toscani i nerazzurri vorranno confermare di non esser ancora spacciati e il compito dei lucchesi non è certo dei più facili.

Il Milan ospita il Genoa. I confronti fra rosso neri e rossobleu furono sempre combattuti, ed anche quello odierno è tutt'altro che risolto in favore dei milanesi, ora che l'attacco genoano ha cominciato ad avvalersi delle buone prestazioni del trio Boyè-Alarcon-Aballay.

La Lazio e il Torino, fermate domenica scorsa a Milano e a Trieste, hanno la possibilità di riscattarsi ospitando l'Atalanta e il Bologna, al pari della Fiorentina, che contro il Novara privo di Piola e Mainardi dovrebbe far dimenticare la scialba prova di domenica scorsa.

Il Palermo, il Bari e la Roma sono impegnate in trasferta nel Nord. I rosanero, che domenica a Torino si sono battuti bene, non vanno a Busto senza speranze di affermazione; i galletti, purtroppo ancora rimaneggiati, giocheranno una carta disperata sul terreno sampdoriano; e i giallorossi, infine, si augurano soltanto di poter giocare l'intera partita con il proprio portiere fra i pali. Comunque il rientro di Risorti e Spartano li autorizza a sperare in un risultato positivo.

Chiude il programma Triestina-Venezia. Avremo un altro sei a uno?

REMO

Le partite di oggi...

Como-Roma
Fiorentina-Novara
Lazio-Atalanta
Lucchese-Inter
Milan-Genoa
Padova-Juventus
Pro Patria-Palermo
Sampdoria-Bari
Torino-Bologna
Triestina-Venezia

... e quelle di domenica

Atalanta-Palermo
Bari-Pro Patria
Bologna-Milan
Inter-Torino
Juventus-Roma
Lazio-Fiorentina
Lucchese-Padova
Novara-Como
Sampdoria-Triestina
Venezia-Genoa

OGGI ALLO STADIO ALLE ORE 14,30

Lazio - Atalanta

I biancoazzurri con Flamini e Hofling ma senza Cecconi

La Lazio riceve oggi allo Stadio l'Atalanta, una provinciale assurta quest'anno ad un ruolo importante, che ha avuto il quarto d'ora di celebrità nella fase iniziale, e che ancor oggi si trova in una buona posizione in classifica (un solo punto in meno dei biancoazzurri).

La squadra romana torna ad avvalersi di Flamini. C'è solo da augurarsi che « Flacco » sia in piena efficienza, perchè al centro dell'attacco giocherà Hofling, non perfettamente a punto, e alla mezzala sinistra sarà assente Cecconi, tenuto da parte per ragioni morali, essendo la sua ex società l'avversaria odierna dei laziali.

Anche i nerazzurri non scenderanno a Roma al gran completo, essendo sicura l'assenza di Berti Nordhal e di Malinverni, infortunati. Tutti gli altri titolari saranno però presenti ed il pubblico romano vedrà per la prima volta giocare la coppia degli interni danesi. K. A. Hansen e Soerensen.

La partita avrà inizio alle 14,30 e le squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

Lazio: Sentimenti IV, Antonazzi, Remondini, Furiassi; Alzani, Sentimenti III; Puccinelli, Flamini, Hofling, Penzo, Nyers II.

Atalanta: Casari, Dalmonte, Gariboldi, Piccardi; Saccavino, Angeleri; Busnelli, Hansen, Cergoli, Soerensen, Caprile.

La Roma a Como

Per la difficile trasferta di Como, che precede di soli tre giorni l'altra ancor più dura sul terreno della Juventus, la Roma scenderà oggi in campo nella seguente formazione: Risorti, Andreoli, Trerè, Maestrelli; Spartano, Dell'Innocenti; Merlin, Zecca, Tontodonati, Arangelovich, Pesàola.

Cambiamenti di data per le partite di Natale

La F.I.G.C. ha comunicato che le seguenti gare, in calendario per il giorno di Natale, in seguito ad accordi tra le società interessate vengono spostate come segue:

Anticipato al 24 dicembre 1949: Serie A: Bari-Roma. Serie C: Latina-Maceratese.

Posticipo al 26 dicembre 1949: Serie A. Bologna-Juventus; Fiorentina-Palermo; Genova-Novara; Milan-Padova; Torino-Lazio; Venezia-Lucchese.

Serie B: Verona-Napoli; Spal-Modena. Serie C, Arezzo-Siena; Ternana-Signa

.T. della F.I.G.C. .a il 10 a Firenze

Il 10 dicembre si riunirà a Firenze la Commissione Tecnica della Federazione Italiana Gioco del Calcio sotto la Presidenza del Comm. Ferruccio Novo.

IL GIOVANE VITERBESE ALLE SOGLIE DEL TITOLO

Malè contro Fusaro per il titolo dei leggeri

Proietti ha rinunciato in vista del match con Dussart

Il pugile Roberto Proietti, che era stato scelto dall'autorità per incontrare Fusaro per il titolo italiano dei leggeri e per il quale incontro si era impegnato con regolare contratto, ha chiesto di essere esonerato da tale sua posizione di competitore per la disputa del titolo suddetto non potendo disputare l'incontro con Fusaro nei termini fissati dalla F. P. I.

Di conseguenza l'Ufficio di Presidenza della Federazione Pugilistica Italiana ha designato quale competitore di Fusaro il pugile Luigi Malè per la disputa del titolo italiano dei leggeri. L'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre l'8 gennaio 1950.

La rinuncia di Proietti, com'è noto, è stata determinata dal fatto che il romano vuole dedicarsi esclusivamente alla preparazione per l'incontro con Kid Dussart, per il titolo europeo, dovrà militare nelle categorie dei pesi medi o dei medio-massimi.

Renè Cerdan, per quanto riguarda la sua educazione pugilistica, è stato affidato alle cure dello zio Armando, il quale ritiene che il suo allievo abbia qualità eccezionali per emergere nello sport pugilistico, e ricalcare le orme paterne.

Il Congresso degli insegnanti di educazione fisica

Dal 9 all'11 dicembre avrà luogo a Firenze nella sede della Associazione Commercianti il Congresso Nazionale degli insegnanti di educazione fisica. Il CONI è stato invitato ad inviare alla riunione un proprio rappresentante. Dal suo canto la Federazione Italiana Pallacanestro, ha deciso di inviare in qualità di osservatore il signor Aldo Giordani, capo dell'Ufficio Stampa della FIP.

L'austriaco Wertitsch perito in un incidente

VIENNA, 7. — Il noto corridore motociclista austriano Wertitsch, vincitore di numerose competizioni nel Belgio, in Francia, in Germania e in Ungheria, recandosi da Radegund a Graz per allenamento ad una media non inferiore a 150 Km. orari, uscito di strada in una curva ha picchiato con la testa contro un albero decedendo sul colpo.

Gli stranieri esclusi dai Campionati americani

NEW YORK, 7. — Gli atleti stranieri non saranno più ammessi ai campionati d'atletica degli Stati Uniti. Una mozione in tal senso è stata presentata da alcuni raggruppamenti regionali, e dovrebbe essere accolta.

Il figlio di Cerdan promessa del pugilato

PARIGI, 7. — Il figlio di Marcel Cerdan, Renè, non ha ancora sedici anni; ma già mostra grandi disposizioni per il pugilato. Egli ha limitato fino ad ora la sua attività alla preparazione ed agli esercizi di palestra; ma si ritiene che quando sarà in grado di debuttare sui rings egli

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

A RISPARMIERETE Acquistando LAMPADARI MURANO, CRISTALLO Boemia Legno dorato, 900 LAMPADE FLUORESCENTI CUCINE, STUFE FORNELLI ELETTRICI PREZZI MINIMI. Ricordate Elettricità VICINO TEATRO ARGENTINA Sconti speciali per forniture.

IMPERMEABILI, galoches, stivali, borse di gomma. Qualsiasi riparazione congiunzione, aboratorio specializzato. Lupa 4-A (Piazza Borghese) 683707

2 CAPITALI. SOCIETA L. 12

CESSIONI quinto impiegati statali ruolo, ferrovieri ,parastatali, comunali ecc. Via Principe Amedeo 21-A.

4 AUTO. CICLI. SPORT L. 12

AUTOVOX l'autoradio di classe, prova gratuita rapidissima installazione. Vendita anche rateale. IMET Radio. Corso Vittorio Emanuele 221 Chiesa Nuova).

M.V.: MOTOSCOOTER e MOTO 125 cc. 4 marce: le più veloci, complete, stabili, sicure. Rateazioni. « SARA », Via Alessandria 226 angolo corso Trieste ».

7 OCCASIONI L. 12

A.A.A.A. ABBIAMO GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI ogni stile: presentiamo ultime supercIassiche MATRIMONIALI-PRANZO IMPERO originalissime CANTU'. Colossale liquidazione generale armadi di guardaroba speciali razionali ogni dimensione. POLTRONELETTO modelli novità. Prezzi fabbrica imbattibili!!! FACILITAZIONI PAGAMENTO. «FONTE MOBILIO». Principe Amedeo 50 (Prossimità Via Viminale).

A.A. ARREDAMENTI completissimi troverete Supergalleria Esedra 47 Mobili, Lampadari, Tappeti, Servizi, 3000 oggetti esposti. Rateizziamo. Visitateci.

MATERASSI - Materassi - Materassi - Pura lana bianca L. 6000 - Lanolina 2500 - Crine 1550. Tutti con Fodere Puro Cotone - Facilitazioni pagamento. Interpellate A.R.T.E.M. Artigiani Alta Italia. Via Trionfale 34-35, Tel. 361.937.

A SINGER - senza cambiali banca Occasioni: Macchine scrivere - calcolatrici. Tevere 83 (P. Fiume).

BAMBOLE bellissime infrangibili risparmierete acquistandole Fabbrica Via Labicana 29 (cortile)

BENEDETTI e MACRI', fabbrica propria mobili pronti e su ordinazione. Si fanno anche cambi con mobili usati rateizzando differenza. OCCASIONI SOTTACOSTO. Circonvallazione Clodia 42 (376.259).

FISARMONICHE - Perchè comprare una qualsiasi fisarmonica, quando con lo stesso prezzo (e forse meno) potete avere una Scandalli o Soprani, le migliori del mondo Visitate PALLAVICINI-RADIO,IV Novembre 158-A. Rate, cambi, catalogo.

MACCHINE per cucire Borletti, vendita rateale. IMET Radio corso Vittorio Emanuele. 221 Chiesa Nuova)

OLIVETTI noleggiansi lire 100 giornaliere; noleggiansi addizionatrici, calcolatrici, Tel. 63.289.

PELLICCE magnifiche 25.000, 40.000, 60.000. Modelli di sogno!! Pagamento 12 mesi senza anticipo. Manicotti, colli, stole, cappe 5.000, 10.000, 20.000. Mapil, Casa dell'Astrakan Persiano e Russo, Via Campo Marzio 69 primo piano.

RADIO Fisarmoniche Pianoforti, Elettrodomestici vastissimo assortimento, prezzi modici, condizioni rateali IMET Radio. corso Vittorio Emanuele 221 Chiesa Nuova.

RADIOPALLAVICINI vende, anche ratealmente, la migliore produzione 1950. Visitate il grandioso assortimento, Via IV Novembre 158-A.

MOBILI L. 12

A.A GRANDE NOTIZIA! INAUGURAZIONE rinnovata Galleria MOBILI BARUCCI. La più grande SVENDITA prezzi più BASSI D'ITALIA. Camerelette salepranzo. soggiorni studi salotti armadi guardaroba, poltroneletto, mobilbar Piazza Colarienzo (Cinema Eden).

A ARTIGIANI CANTU vendono cameraletto. pranzo ecc. Arredamento grandioso. economici Facilitazioni. Napoli — Tarsia 31 dirimpetto ENAL

25 Domande impiego e lavoro L. 8

MASSAGGIATRICE abile ambosessi metodo moderno francese rapidi risultati Telefonare 861-612

26 Offerte impiego e lavoro L. 12

GUADAGNERETE Mille giornaliere vostro domicilio facile lavoro ambosessi scrivere Casella postale 10 Pesaro Unire lire trenta per risposta

CERCANSI cooperatori domicilio facile redditizia lavorazione. Scrivere Cassetta 73 Spi Bari.

ASPICHININA

per la cura razionale

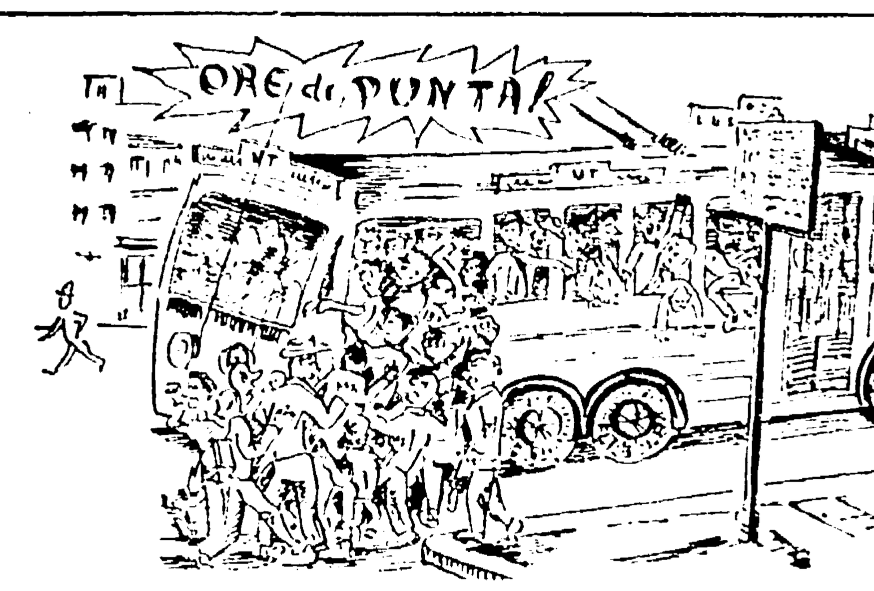
del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.



RENDETEVI INDIPENDENTI !

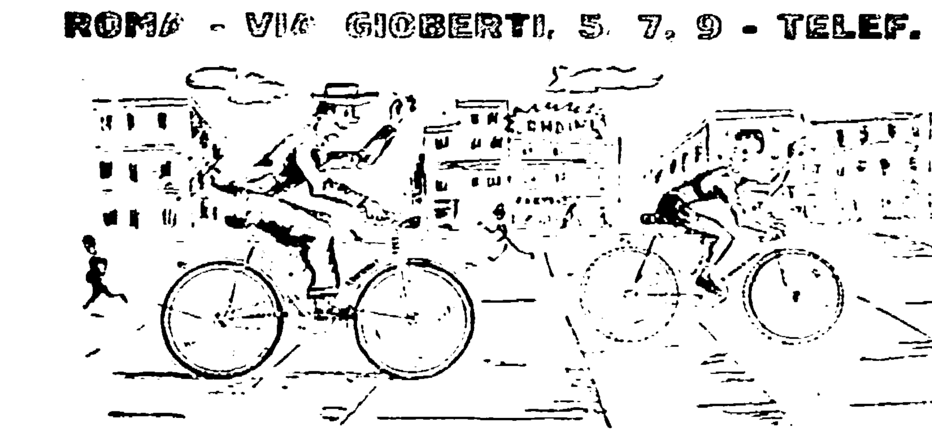
Ciclomotori Ducati 60 c.c.

Biciclette - Assortimento per bambini

STRENNE A PREZZI IMBATTIBILI
FINO AL 31 DICEMBRE 1949

RENATO LANDINI S.R.L.

ROMA - VIA GIOBERTI, 5. 7, 9 - TELEF. 44-266



Via Ricasoli n. 20 VENDITA RATEALE: L. 1000 AL MESE
RETTIFICA CILINDRI DI MICROMOTORI - MOTOSCOOTER - MOTOCICLETTE
CONSEGNA IN GIORNATA *Via Ricasoli n. 18*

IMPERMEABILI PALETOT
Superabito V. PO, 39 F ANG. V. SIMETO

DE SANTIS
VIA DEL CORSO 133
PIANOFORTI NUOVI
Gaveau, Schulze Carmann, Anelli
FISARMONICHE
ULTIMI MODELLI 1949
CHITARRE - BANJOS
ARMONICHE A BOCCA
VENDITA IN DODICI RATE

RADIO A TUTTI

RADIO BERNINI - CASA DELLA RADIO
VENDITA STRAORDINARIA

di apparecchi radio, radiofonografi, radioportatili esclusivamente nuovi a prezzi enormemente ribassati
MAGNADINE - TELEFUNKEN - MARELLI - PHONOLA - C.G.E.
SCONTI FINO AL 40% SUI PREZZI DI LISTINO
300 modelli diversi di tutte le migliori marche:
MINERVA ecc. ecc.
RATEIZZAZIONI A SCELTA DEL CLIENTE
Omaggio antenna brevettata abbonamento R. A. I.
Visitate troverete i prezzi più bassi della Capitale

RADIO BERNINI VIA PAOLO EMILIO, 32 Magazzino Esposizione e Vendita (ang. Zingone Cola di Rienzo) **ROMA**

XI ANNIVERSARIO

VENDITA ECCEZIONALE
A PREZZI DI COSTO

SeCas

IMPERMEABILI
CAPPOTTI - VESTITI

Roma Corso Rinascimento, 6

E' USCITO IL SECONDO VOLUME DI:

BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA

INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'URSS, A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-URSS, ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA,

che riporta la indicazione di oltre 2 000 recentissimi studi, eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica, dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate. Nessuna opera, come questa, permette di tenersi al corrente di tutta la originalissima produzione scientifica sovietica odierna. Il volume riporta studi delle seguenti branche: I - ASTRONOMIA. II - BIOLOGIA e MEDICINA: Anatomia normale macroscopica e microscopica, umana e comparata. Antropologia, Paleontologia, Anatomia patologica, Biologia generale, animale e vegetale. Biologia sperimentale, Fisiologia, Fisiopatologia, Farmacologia, Biochimica, Patologia generale, Chirurgia, Traumatologia, Ortopedia, Chirurgia plastica, Dermosifilologia, Igiene e Sanità pubblica, Parassitologia, Microbiologia, Immunologia, Tecnica di Laboratorio, Malariologia, Medicina clinica e sperimentale, Medicina tropicale, Medicina sociale, demografica e del lavoro, Medicina preventiva, Psicotecnica, Medicina legale, infortunistica, assicurativa, Neuropsichiatria, Odontologia, Stomatologia, Oftalmologia, Ostetricia, Ginecologia, Otorinolaringologia, Pediatria, Puericultura, Nipiologia, Radiologia, Terapia fisica, Radiobiologia, Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina, Tisiologia, Tumori, Teratologia, Urologia, Veterinaria. III - CHIMICA, Fisico-Chimica, Fisica. IV - INGEGNERIA, Industria, Tecnica. V - MATEMATICA. VI - MINERALOGIA, Geologia, Petrografia, Meteorologia, Geofisica, Geografia. VII - AGRICOLTURA. VIII - ARTI: Teatro, Musica, Cinema, Arti figurative. IX - LETTERATURA. X - ETNOLOGIA. XI - FILOLOGIA. XII - SCIENZE POLITICHE. XIII - STORIA. XIV - ECONOMIA e DIRITTO. XV - FILOSOFIA e PEDAGOGIA. XVI - EMEROTECA.

★

L'opera, squisitamente scientifica, è unica nel mondo occidentale. Ogni annata consta di 4 volumi, di circa 200 pagine ognuno, ed il prezzo dell'abbonamento è, per l'annata in corso, di L. 1000 (mille). Gli abbonati possono richiedere riassunti o traduzioni integrali degli articoli citati. Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'Italia-URSS, Associazione per i rapporti culturali con la Unione Sovietica, Via XX Settembre, 3, Roma, oppure all'

ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO - Via dei Giardini, 42-B
ROMA — Telefono 41-437 — ROMA

ANCHE FUORI ROMA **PELLICCE** senza anticipo | AGNELLO CAPRETTO | 1.000 - 1.500 mensili - **PERSIANO** 7.000 mensili - Marmotte - Opossum - Orsetti - Odaide - Pannofix - Cuma, ecc. RATE MINIME - **VOLPI** ARGENTATE - AZZURRE mantelle - stole - colli - **1.000** Mensili senza anticipo - **CAIANI** VIA PO, 43